PROVINCIA DI CREMONA

VALERIO FERRARI

TOPONOMASTICA DI CASALMORANO

Cremona 1995

ATLANTE TOPONOMASTICO
DELLA PROVINCIA DI CREMONA
4

ATLANTE TOPONOMASTICO DELLA PROVINCIA DI CREMONA
4

VALERIO FERRARI

TOPONOMASTICA DI CASALMORANO

Cremona 1995

Presentazione

La conoscenza approfondita di un territorio, anche quando esso è spazialmente modesto, si realizza solo attraverso una complessa analisi di molteplici fattori, legati a vari ambiti e collegati sia al presente sia al patrimonio culturale e storico del passato.

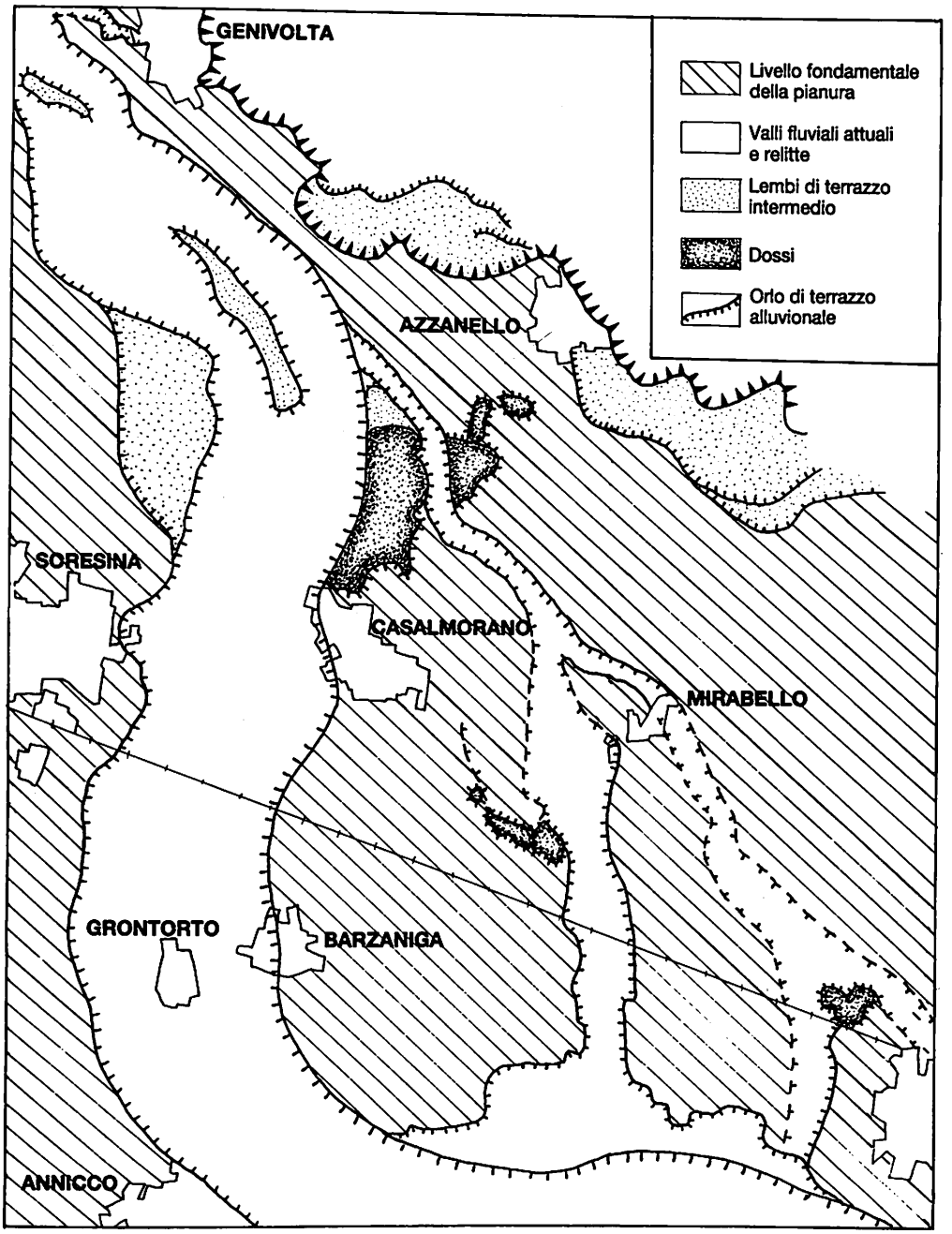
La ricerca toponomastica, ricollegando al suo interno in modo dinamico presente e passato, tradizione popolare e cultura, appare come uno strumento prezioso per la realizzazione di tale conoscenza e come un aiuto per chi voglia "riappropriarsi" culturalmente del proprio territorio. Inoltre, com'è riscontrabile dal saggio che segue, lo studio della toponomastica, se condotto in modo preciso e approfondito, offre innumerevoli spunti ed indizi di ricerca. Tali spunti ed indizi, ricollegandosi tra di loro e, ora riportando il lettore a un passato più o meno lontano, ora riferendosi a precisi elementi morfologici, da un lato accrescono la conoscenza del territorio analizzato dall'altro costituiscono uno stimolo e un punto d'avvio per ulteriori ricerche che possono interessare anche aree e settori diversi.

Partendo da queste considerazioni, l'Assessorato alla Cultura ed Istruzione provinciale prosegue un'iniziativa già rivelatasi positiva, pubblicando questo quarto volume dell'Atlante toponomastico della provincia di Cremona, relativo al territorio di Casalmorano.

Si tratta della riedizione di un lavoro apparso nel novero delle monografie che con intelligenza e liberalità esemplari la Banca di Credito Cooperativo del Cremonese, con sede centrale a Casalmorano, da oltre un decennio, va pubblicando, contribuendo così alla scoperta di una storia locale di insospettato interesse e di importanza non secondaria rispetto a quella di centri delle tradizioni storiografiche più consolidate.

Un espresso ringraziamento va, pertanto, indirizzato al presidente della Banca di Credito Cooperativo, Ernesto Guarneri, ed al Direttore, dr. Silvio Spotti, che volentieri hanno acconsentito alla ripubblicazione dello studio nella collana di toponomastica inaugurata dalla Provincia di Cremona.

L'ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE E ALLA CULTURA
della Provincia di Cremona
(Prof.ssa Paola Orini)



Geomorfologia dell'area.

Il territorio di Casalmorano

C'è nel territorio di Casalmorano una tal messe di segnali fisiografici che da sola basta a motivare le ragioni di una riscoperta del suo paesaggio, anche in prospettiva storica, come elemento di rilievo per la comprensione delle trasformazioni evolutive di uno spazio geografico che travalica i confini comunali.
Due sono i fattori che ne distinguono i lineamenti territoriali: l'idrografia, straordinariamente fitta e complessa ed il microrilievo, che con il primo elemento ha intima correlazione.
Posto immediatamente a sud di quel singolarissimo crocevia idrografico che è Genivolta, l'agro di Casalmorano nasce propriamente dalla spartizione di quelle acque che, come si vedrà, ricalcando l'andamento degli apparati morfologici di valli fluviali relitte, ne delimitano ancor oggi i confini amministrativi, occidentale ed orientale, in quasi tutta la loro estensione.
Un paesaggio tanto stabilizzato non può che derivare da processi evolutivi durati per lungo tempo, che hanno saputo fondere egregiamente, risolvendone i contrasti, le condizioni naturali con le ragioni utilitaristiche, economiche e sociali dei suoi abitanti. L'azione modificatrice dell'uomo vi appare sapientemente applicata ad un ordine naturale precedente, del quale si sono sapute piegare vantaggiosamente le proprietà e le potenzialità. Ed il tutto traspare con espressa evidenza anche da sotto quegli scombinati assetti che vi si sono in vari casi sovrapposti, la cui scomposta impronta, anche se particolarmente pesante, non è riuscita a sconnettere l'assestato piano che una lunga storia di interrelazioni territoriali, spaziali e cronologiche, ha reso quasi refrattario ai mutamenti più profondi.
Alla luce di simile dato rivolgiamoci allora all'analisi dei segni che le varie età hanno affidato a questo suolo.

Il microrilievo

Già da tempo riconosciuta nei suoi caratteri costitutivi come unità geomorfologica ben definita, ma ora meglio studiata e descritta come *valle dei Navigli*[1], la lunga e sinuosa depressione che interessa gran parte del settore nord-occidentale del territorio qui considerato, giungendo a lambire l'abitato di Casalmorano, rappresenta senza dubbio l'elemento più importante del capitolo dedicato al microrilievo. Si tratta di una valle relitta che, sebbene nel suo andamento individuato si sviluppi tra Ticengo e il Po, sembra tuttavia da attribuire a diffluenze del fiume Oglio avvenute con ogni probabilità nel suo primo tratto sublacuale, in epoca difficilmente precisabile, e verosimilmente nei pressi dell'attuale abitato di Calcio[2].
I navigli, Civico e Pallavicino, la percorrono per breve tratto nell'agro di Soncino e di Genivolta per discostarsene, però, poco dopo praticando invece un'altra vallecola, laterale alla principale, che interessa esattamente il territorio di Casalmorano, fin oltre Mirabello Ciria, e di cui si parlerà fra poco. Per tali motivi, facendone cenno in altra sede [3], a chi scrive è sembrato più adatto denominare questa morfostruttura come *valle del Morbasco*. Per quanto consti, infatti, questo corso d'acqua, che in passato poteva avere caratteri più vicini a quelli di un fiume di quanto non mostri di possedere oggi, assumeva tale nome già in territorio di

Genivolta[4] e, dopo aver trascorso l'intera valle di cui andiamo trattando, metteva capo nel Po, come succede ai giorni nostri, sebbene siano ampiamente mutati i modi ed i luoghi della sua foce, più e più volte modificata dalla mano dell'uomo, secondo convenienza, o dalla dinamica fluviale padana, secondo natura.
Che il suo corso interessasse anche il nostro territorio è incontrastabilmente attestato dal catasto spagnolo del 1550-51 che a Casalmorano censì anche 6.18 pertiche di terreno appartenenti al *vaso del Morbasco*[5].
Ancora nel 1614 si parla di rifare il ponte di pietra sopra il *dugale Morbasco* nel punto in cui questo veniva superato dalla *strada di Castelleone* nel luogo della *Costa* di Soresina[6]. Ora tale punto è da individuare tra Casalmorano e Soresina, poiché era qui che il Morbasco (contiguamente alla *seriola Conta*, come viene espresso dal documento seicentesco) sottopassava la *strada maestra di Castelleone*.
D'altra parte le carte catastali rilevate negli ultimi decenni dell'Ottocento (1868) ed aggiornate e corrette via via fino al 1901, riportano ancora in tutta evidenza la "roggia Morbasco" di cui si può seguire il percorso, dal suo ingresso entro i confini comunali, proveniente da Genivolta, attraverso l'intero territorio di Casalmorano, di cui lambisce l'abitato, fino oltre la C.na Breda dove entra nell'agro di Annicco: tracciato del tutto simile a quello odierno.
Ebbene, per ritornare alla nostra valle, proprio questi motivi, legati all'antichità dell'idronimo *Morbasco* rispetto alle denominazioni degli innumerevoli corsi d'acqua ora presenti nella depressione da quello prodotta, e supportati da un'abbondante documentazione medievale che ne definisce l'individualità di *flumen*, anche se riferita costantemente al solo tratto meridionale, mi induce a ritenere questo corpo idrico l'artefice principale della morfostruttura di cui andiamo discutendo, della quale deve essere reputato il fiume eponimo.
Che sia facile individuare i confini di questa unità morfologica sembra cosa verificabile da chiunque voglia seguire sul terreno il percorso di quel fascio di rogge provenienti da nord che mantengono un andamento sinuoso fino all'abitato di Casalmorano.
La valle si presenta generalmente piuttosto ampia (1-1,5 Km) e risulta delimitata da scarpate nette ed evidenti, dal disegno assai flessuoso. Nella sezione settentrionale del territorio casalmoranese compaiono anche piani intermedi tra il livello fondamentale della pianura ed il "fondovalle" (come nei pressi delle C.ne Bellopera e Villanuova) che movimentano ancor più la geometria trasversale della depressione e tradiscono, probabilmente, una duplicità di fasi erosive successive che hanno portato il fiume generatore ad incidere la valle in tempi diversi[7]. Il che indica in modo inconfutabile l'importanza idrologica del corpo idrico responsabile di tale azione e ne testimonia la lunga permanenza in questa sede.
Dopo aver bordato verso ovest l'abitato di Casalmorano, che sorge esattamente in pizzo alla scarpata sinistra (se si eccettua qualche recente espansione urbanistica all'interno della valle), l'orlo del terrazzo prosegue verso sud passando alle spalle del cimitero e continuando fino alla C.na Breda, anch'essa affacciata alla valle.
Che in passato tale morfostruttura fosse percepita come rilevante elemento di riferimento fisiografico e strategico lo dimostra il fatto che il castello di Casalmorano sorgesse in posizione elevata proprio sull'orlo del terrazzo morfologico[8].

I dislivelli, anche se nel complesso si rivelano sensibili poiché si aggirano intorno ad una media di 3-3,5 m, non appaiono quasi mai concentrati in un unico salto morfologico, ma risultano generalmente distribuiti su più piani degradanti, spesso dovuti alla diuturna opera dell'uomo.
Nello svaso della valle si concentra la gran parte delle rogge che percorrono l'agro casalmoranese: la Gabriella o Catalda, la Muzza, la Spinadesca, la Marca, la Frata, il Morbasco, la Pessa e la Conta Somasca.
I navigli, invece, abbandonano presto la valle per infilarsi in un solco, altrettanto ben marcato, che risecando una zona di alto topografico (dossi) prosegue poi alla volta di Mirabello Ciria. Da qui in avanti, quantunque di disagevole leggibilità, la traccia valliva sembrerebbe biforcarsi in due tragitti diversi dei quali l'uno si ricongiunge alla valle del Morbasco lambendo i dossi della C.na Ochette, l'altro prosegue in direzione di Casalbuttano. Ma al di là di ogni descrizione serve assai di più alla comprensione di questo complicato assetto morfologico un'occhiata allo schema grafico che ne sintetizza il quadro generale[9].
Se pare verosimile ammettere, qui più che altrove, un attivo intervento dell'uomo a scopo adeguativo in funzione delle importanti vie d'acqua alloggiate in questa morfostruttura secondaria, è anche vero che una volta di più si deve riconoscere ai nostri padri la rara capacità di saper sfruttare le forme del terreno a proprio vantaggio. Il che presuppone una conoscenza così minuziosa e puntuale del territorio da sbalordire ancor oggi.
Ed ecco, pertanto, scaturire dalla nostra pur spedita indagine sul microrilievo un aspetto tutt'affatto nuovo del territorio di Casalmorano. Un contorno che ci proietta in un'altra dimensione temporale, fatta di fiumi senza nome intenti a modellare forme nuove del terreno, scavando valli, accumulando dossi, ubbidienti ad un ordine naturale imperturbabile, così libero nella sua rigorosità da saper generare figure imprevedibili che, scoperte e riscoperte in ogni tempo dall'uomo, possono, se capite, fornirgli la misura della potenza creativa della natura e del travaglio millenario proprio alla terra che quotidianamente calpestiamo.

L'idrografia

Scoperta la configurazione fisica del territorio non serve aggiungere molto per introdurre il tema dell'idrografia. Se è facile immaginare l'antico utilizzo delle acque naturali da parte dell'uomo e se risulta più che scontato presupporre l'attuale assetto idrografico come direttamente derivato da precedenti condizioni naturali, la stupefacente complessità del reticolo di fossi e canali che proprio in quest'area della provincia di Cremona tocca i più alti toni del sapiente governo, rende addirittura palpabile lo spessore di una storia e di una scienza dell'acqua assoggettata alle esigenze umane che si è evoluta, raffinandosi, nel corso di lunghi secoli.
Una storia singolarissima, prodotta dall'uomo padano senza distinzione di età, di capacità, di condizione sociale. Una scienza a lui solo connaturata; accresciuta, perfezionata e tramandata di generazione in generazione. Un sistema linfatico delle campagne; un'architettura fluida fatta di fatiche improbe, di arti diplomatiche sofisticate, di liti durissime, secolari. Un monumento liquido.

Si può ritenere di origine medievale l'assetto idrografico ancor oggi connotativo del nostro territorio. Sicuramente la sistemazione ed il consolidamento di un nuovo tragitto assegnato alle acque che poi vennero a costituire il Naviglio Civico di Cremona deve essere stata l'occasione per riassettare in moltissimi casi l'idrografia più o meno spontanea preesistente. Mancano ancora studi specifici orientati a chiarire le questioni di archeologia idrologica nel loro significato storico e geografico, tuttavia non sembra azzardato supporre che tali assestamenti siano avvenuti attorno al XIII secolo. E' questo, infatti, il momento che vede accentrare gli interessi e portare i primi importanti interventi su quel vasto sistema idrografico che dal''inizio del secolo XIII, appunto, comincia a chiamarsi Naviglio[10], andando a costituire nei secoli a venire la nervatura irrigua dell'economia agricola cremonese. Orbene, la maggior parte delle acque minori che interessa il territorio di Casalmorano dipende in qualche modo dal Naviglio Civico: così la Conta Somasca, la Marca, la Cappellana, la Gabriella, l'Oldovina e la Tinta.
Solo più tardi, nel XVI secolo, Galeazzo I Pallavicino riunendo in un'unica proprietà un vasto reticolo di canali diede inizio ad un singolare feudo idrografico, continuamente ampliato dai successori della nobile casata fino al XVIII secolo, di cui venne a far parte, tra i primi, il Naviglio grande Pallavicino[11].
Per Casalmorano anche questo appare come un importante capitolo della sua storia poiché il passaggio del nuovo canale ne interessò per intero la parte orientale del territorio, fino a Mirabello, dove gli venne allacciato, probabilmente nella seconda metà del XVII secolo, un canale preesistente denominato poi Ciria nuova[12].
Ognuna delle altre rogge che solcano questo tratto di provincia cremonese ha una sua propria composita storia, sovente intrecciata con le vicende di una nobile casata o con l'intraprendenza di una comunità contadina o di una famiglia religiosa. Non basterebbe un volume a raccontarne le vicissitudini. Ma ciò può costituire lo stimolo ad esplorare sempre più approfonditamente la nascita e l'evoluzione del sistema idrico che vivifica la nostra regione insieme alla cui sempre più preziosa acqua scorre una parte fondamentale della nostra storia.

Le tracce di una storia umana intensa

Seppur attraverso un approccio generico e con cognizioni scaturenti più da un'indagine condotta su un vasto ambito territoriale che non su quello particolare qui studiato, si può comunque supporre una comune antichità di insediamenti umani tanto per il nostro quanto per gli altri territori circonvicini. Lo lasciano credere, per esempio, quegli imprecisati ritrovamenti di tombe con ceramica e frammenti bronzei emersi tra Casalmorano e Genivolta di cui rimane memoria presso l'Archivio topografico della Soprintendenza archeologica della Lombardia.
Ma sono forse le tracce della centuriazione romana a segnalare per prime un'organizzazione territoriale che vede anche l'area casalmoranese inserita in un contesto omogeneo costituito dal reticolo delle *limitationes* appartenenti all'*ager cremonensis*, il cui differente orientamento rispetto alla centuriazione bergamasca ne pone il confine settentrionale lungo una linea convenzionale attestata press'a poco tra Fiesco, Trigolo e Genivolta[13].

La ricostruzione della maglia centuriale datane dal Tozzi indica qui un'interessante densità di testimonianze, culminante con la significativa coincidenza tra l'abitato di Casalmorano e l'asse di un decumano[14] della centuriazione del 218 a.C., elemento, questo, che incrociato con la terminazione in *-anus* del nostro toponimo principale, caratteristica comune ai prediali romani, secondo l'ipotesi dello stesso Autore[15] deporrebbe a favore di un'origine romana dell'insediamento principale (si veda però, al proposito, la voce analizzata nel *Glossario* che segue). Se non li ritenessi troppo incerti, come invece mi sembrano, addurrei a sostegno della teoria l'argomento formato da due toponimi ancora viventi sul territorio: quello di una vecchia contrada detta *Graffignana* che, secondo l'interpretazione classica, a motivo del suffisso di tipo prediale romano, indicherebbe una (*villa* o *colonia*) *Carfiniana* (si veda la vc. nel glossario) e quello di un campo chiamato *Ventaglia* che potrebbe avere alla sua origine un (*praedia*) *vectigalia*, indicante, già in età romana, terre appartenenti all'*ager publicus* concesse a privati (v. la vc. nel glossario).

Quale che sia il valore da attribuire a simile circostanza resta il fatto che il nostro territorio, confinante con quello di Genivolta così ricco di testimonianze romane, talora di importanza non comune come quelle epigrafiche[16], e collocato tra questo ed il centro di attrazione dell'intero *municipium* rappresentato da Cremona[17], non può essere rimasto estraneo all'influsso romano. E di simile evento mi sono personalmente convinto che la traccia più significativa sia da ricercare in quell'odonimo, tutt'ora vivente e riportato ancora dalla cartografia ufficiale, di *strada Regina* con i certamente connessi toponimi di *Sospiro, Bettole* e *Ospedaletto* (v. alle singole vc. nel glossario).

Mi pare, infatti, di poter riconoscere in tale convergenza di indizi toponimici uno straordinario segnale relativo al tracciato di una via di comunicazione di importanza primaria, su cui forse non è stato ancora posto il giusto accento, ma che ulteriori ricerche potrebbero mettere nel risalto che gli va riconosciuto.

Come si sa l'appellativo di *strada Regina* è sovente sopravvissuto ad indicare la sede di vie romane, quasi descrivendone nella definizione la supremazia intrinseca, e significativi e puntuali riscontri ci rimangono relativamente al tracciato della *Mediolanum-Cremona* in vari tratti del suo percorso in territorio cremonese-cremasco (Castelleone, Credera, Moscazzano)[18]. Vale la pena, allora, ricordare che ancora verso la fine del XV secolo anche a Genivolta risulta documentata una *via appellata via Regine* che viene spontaneo individuare come il proseguimento del tracciato di cui andiamo parlando[19] di cui è probabile si debba riconoscere l'ulteriore continuazione ancor più a nord in quella *strata iuxta ripa Oleo* o *via publica* menzionata in documenti relativi agli anni 915 e 990[20] di cui già discuteva oltre un secolo fa il Mazzi, individuando in essa la via di comunicazione tra Bergamo e Cremona[21]. Del resto un collegamento tra le due città, ovunque esso fosse, è facilmente supponibile[22] e non sarà nemmeno da escludere che si potesse svolgere su più accessi.

Nel tratto che ci riguarda tale via corre in fregio al tracciato del Naviglio grande Pallavicino che, come si sa, venne realizzato intorno alla prima metà del XVI secolo[23]. Si può pertanto supporre che il nuovo canale, derivato dall'Oglio in prossimità di Pumenengo, sia stato qui addossato all'importante arteria viaria, di certo

ancora efficiente a quell'epoca, di cui forse ricalcò l'andamento di uno *specum*, cioè di uno dei fossi di scarico normalmente scavati in fianco alle *viae publicae*[24]. D'altro canto, essendo quella percorsa dai navigli attuali una valle fluviale relitta, è anche verosimile pensare che all'epoca questa sede fosse ancora occupata dal corso d'acqua originario. E presumibilmente in connessione al fenomeno sarà da interpretare il toponimo *Sospiro*, ancora vivente e ubicato tra i due navigli, decifrabile attraverso un sintagma del tipo *ad sex pilas* (secondo l'etimologia avanzata per l'omonimo comune cremonese[25]) ovvero *ad saxeas pilas*, che a mio modo di vedere si addirebbe meglio al caso, dove per *pilae* si devono intendere o i pilastri forse di un ponte oppure i terrapieni su cui la strada stessa poteva correre rialzata per superare un tratto paludoso[26].
Sempre collegato alla via è da intendere il toponimo *Bettola/e* che, nel suo ovvio significato di "osteria, taverna", a partire dal Medioevo suppongo ne andasse probabilmente sostituendo uno precedente che non mi pare azzardato individuare in quel *(locus nominatus) Tavernole* elencato in un documento del 1019 come appartenente al confinante territorio di Azzanello insieme ad altri toponimi (*Campo Malo, Feraringo*) ora ricadenti nei confini comunali di Casalmorano[27]. Del resto è noto che le *tabernae* unitamente a *praetoria, fora, mutationes e mansiones* erano un elemento previsto, e pressoché obbligato, nella costruzione delle *viae publicae*[28]. Un riscontro, forse non del tutto casuale, a questa convergenza di realtà si ha lungo il tracciato della *Mediolanum-Cremona* che a sette miglia da Milano toccava l'odierna località di Bettola[29].
Un ultimo toponimo mi pare possa essere annoverato tra quelli in diretta relazione con il passaggio di una strada di rilevante importanza: *Opedaletto*. Pur sapendolo di tradizione più tarda non esiterei a considerarlo sintomatico di un assetto geografico e socio-culturale specifico che va riconnesso con la persistenza, lungo i secoli del Medioevo, di ospizi per il ricovero di pellegrini disseminati al margine di vie di grande collegamento, soprattetto lungo le strade romee.
Tanti indizi associati, difficilmente reputabili come casuali, confortano l'ipotesi di un tracciato viario di importanza primaria che non sembra improponibile indicare come una di quelle vie pubbliche romane ad andamento obliquo rispetto al reticolo centuriale, che rappresentano gli assi di comunicazione di interesse non strettamente locale[30].
Se ciò è solo quanto si può intuire attraverso l'indagine toponomastica di un breve tratto territoriale vale la pena di confidare in più specifici studi ed in più appropriate ricerche, di ordine anche materiale, in grado di far luce intorno ad un elemento di capitale importanza per la storia di un largo spazio provinciale. E in tale sede andranno riconsiderati anche quei ritrovamenti tardo-antichi o altomedievali, costituiti da una tomba e da vasetti fittili (1954) e da due tombe alla cappuccina (1957) emersi nei pressi della C.na Ca' Magra, di cui rimane documentazione presso l'Archivio topografico della Soprintendenza archeologica della Lombardia[31].
Certo è che nella storia insediativa dell'area casalmoranese tale emergenza diviene un supporto basilare per l'interpretazione di indicative condizioni storico-territoriali della cui discussione si potrà occupare chi abbia maggiore competenza specifica. Per quanto mi riguarda non so disgiungere, però, i fattori appena

evidenziati da altri segnali toponomastici che, mentre testimoniano la stratificazione storica classica anche per il nostro ambito di indagine, assicurano della continuità insediativa succedutasi in esso.
Mi riferisco ai toponimi di presumibile tradizione longobarda (non sempre distinguibile, però, da quella più schiettamente franca) desinenti in *-ing/-eng: Ferrarenghe, Burlengo, Vidalengo*, ancora sussistenti e ben vivi nella consuetudine locale.
I primi due, in particolare, insieme all'altro assai caratteristico di *Campo Malo*, si dispongono a breve o brevissima distanza dalla strada Regina. Accanto ad ognuno di essi, in senso fisico, si rileva la presenza del nome comune di *breda* che, pur avendo assunto attraverso lunghi secoli di vitale resistenza significati piuttosto fluttuanti entro un definito ambito etimologico, è sempre possibile ricondurre alla sua primitiva forma longobarda di *braida*, che associata ad altri toponimi di tradizione germanica acquista rilevante importanza nel riconoscimento di una decisa germanizzazione del territorio.
A corroborare l'ipotesi giunge anche l'intitolazione a S. Stefano di uno dei luoghi sacri forse più antichi del territorio. Orbene, se tale dedicazione santorale è già di per sé piuttosto significativa, se non esclusiva, per l'individuazione di un centro di culto liturgico di tipo plebano, di possibile fondazione prelongobarda od anche longobarda [32], mi sembra di singolare importanza la definizione che ancora nel 1385 veniva usata per l'antico edificio, quella cioè di *ecclesia S.Stefani Actorum Casalimorani*[33].
L'interpretazione che se ne potrebbe dare riconduce al primitivo assetto sociale ed economico provocato dall'invasione longobarda che vedeva i *possessores* romani contrapposti al nuovo ceto degli *actores*, gli amministratori, che assunsero in breve la gestione delle terre conquistate. Ma la questione, che rappresenta una delle tematiche più controverse di questo settore storiografico, non può certo essere risolta qui. Pertanto la proposta avanzata può solo rappresentare uno spunto di discussione per future ricerche che affrontino in modo più mirato un argomento di sicura importanza per una storia, ancora solo abbozzata, relativa al nostro territorio che sappiamo essere stato soggetto al *ducatus*, dapprima, e poi al *comitatus* di Bergamo[34].
Uno spunto per proseguire gli studi, anche su base locale, relativi al processo di suddivisione del territorio comune (*vicanum*) attraverso l'antico sistema del sorteggio delle parcelle concesse ai singoli cittadini offrono alcuni altri toponimi, antichi o tutt'ora viventi: *l'Oca, Péssa, Pradelli, Quader, Surtìdi, Surtit*[35]. Tale sistema, dall'età medievale fino ai nostri giorni, ha sovente determinato l'assetto della trama parcellare della nostra campagna, mantenutasi intatta per lungo tempo, mentre qualche traccia relativa alla persistenza di terre comuni sembra di poter scorgere nei toponimi *Roncaglia, li Runcài* e, forse, *Ventàia*[36].
Motivo di ulteriore interesse che l'indagine toponomastica lascerebbe intravedere è quello attinente a supponibili possedimenti qui mantenuti in epoca medievale dal potente monastero benedettino di S.Silvestro di Nonantola, in un complicato intreccio, come pare di poter intuire, con interessi riconducibili ai bergamaschi conti Gisalbertini. Il fatto rimane tutto da provare con più solidi riscontri, anche alla luce di una non ancora scritta "corografia cremonese" relativa ai secoli medie-

vali, ma a me pare che i toponimi di *Vidalingo/Widaringo* da una parte e di *Casale Maureliani/Casale Maurelioni* dall'altra che compaiono, anche talora associati, in alcuni documenti dei secoli VIII-XI come possedimenti nonantolani in territorio cremonese[37], possano ritenersi curiosamente collimanti con due dei toponimi appartenenti al territorio qui indagato: Vidalengo e Casalmorano.
Sempreché al nostro toponimo principale corrisponda il *Casale Maureliani/-oni* dei documenti nonantolani[38] - il cui esito odierno risulterebbe comunque linguisticamente giustificabile (v.glossario) - tale forma potrebbe essere spiegata da un'impropria introduzione effettuata da un copista non locale: ipotesi avvalorata dall'abbondante compagnia tenuta al nostro, nelle stesse carte, da altri riconoscibili toponimi cremonesi variamente deformati nel nome.
Se dunque il compito di queste pagine doveva essere quello di suggerire spunti per ulteriori studi che possano legare organicamente tra loro fatti qui solo ipotizzati, intuiti o, comunque, presentati isolatamente, da dilettante cultore della materia quale sono, mi auguro di non aver troppo deluso eventuali aspettative.

Note

1. M. Cremonini Bianchi, *Un antico percorso fluviale nella pianura cremonese: la "Valle dei Navigli"*, in *Pianura, scienze e storia dell'ambiente padano*, 3(1989), Cremona 1990, pp.55-68.

2. Se la circostanza potrà essere meglio precisata sulla base di specifici studi e rilievi, per ora si confronti, per esempio, il foglio C6 *Crema-Treviglio*, della Cartografia Tematica Regionale, *Morfologia*, alla scala 1:50.000, Milano 1984, realizzata sulla base di fotointerpretazioni del rilievo aerofotogrammetrico effettuato negli anni 1980-81.

3. V. Ferrari, *L'ambiente fisico e naturale. Uno sguardo d'insieme* in *Soresina, dall'origine al tramonto dell'Ancien Régime* a c. di R. Cabrini e V. Guazzoni, Soresina 1992, pp.8-10.

4. Idem, *ibidem*, p. 20, nota 7.

5. I.N. Jacopetti, *Il territorio agrario-forestale di Cremona nel catasto di Carlo V (1551-1561)*, «Annali della Bibl. St. e Libr.Civ. di Cremona», 31-32 (1980-81), Cremona 1984, p. 73.

6. Archivio di Stato di Cremona (ASCr.), *Istituto elemosiniere. Corpi soppressi*, b.137, fasc.1.

7. M. Cremonini Bianchi, *Un antico percorso*, cit., p. 63.

8. V. Guazzoni, *La storia e l'arte*, in G.P. Della Nave e V. Guazzoni, *Casalmorano*, Milano 1981, pp. 36-39.

9. Tale schema è stato elaborato anche sulla scorta dei dati raccolti da M. Cremonini Bianchi per la redazione dello studio geomorfologico relativo alla "Proposta di Piano territoriale paesistico della provincia di Cremona", commissionato dalla Provincia di Cremona.

10. Cfr. *Akty Kremony saecc. X-XIII*, a c. di S.A.Anninskij, Mosca-Leningrado 1937, doc. n. 154: a. 1226 apr. 23, p.304.

11. Per una maggior cognizione di questo variegato argomento si vedano: B. Loffi, *Consorzio irrigazioni cremonesi: cento anni*, Cremona 1986, passim, ma specialmente pp. 31-38 con le ricchissime annotazioni relative contenute nel connesso volume delle *Note e complementi*; B. Loffi, *Appunti per una storia delle acque cremonesi*, Cremona 1990, pp. 17 segg. e le singole voci nell'*Indice degli argomenti* con i rimandi riferiti anche ai volumi sopra citati; *Catasto delle acque irrigue della provincia di Cremona* a c. di B. Loffi, Cremona 1986, pp. 7-21 e p. 35.

12. B. Loffi, *Consorzio*, cit., p. 37; B. Loffi, *Appunti*, cit., pp. 28-29.

13. P. Tozzi, *Storia padana antica*, Milano 1972, p. 27.

14. Idem, *ibidem*, p. 30.

15. Idem, *ibidem*, p. 31.

16. G. Pontiroli, *Ricostruzione storica ed archeologica dal Medioevo alla Romanità*, in *Genivolta* a c. di V. Guazzoni, Soresina 1987, pp. 14-23.

17. C. Podestà Alberini, *Municipium Cremona*, «Boll. St. Cremonese», XIII, Cremona 1954, pp. 23-27.

18. P. Tozzi, *Una nuova via romana fra Milano e Cremona*, estr. da «Athenaeum», n.s., 52, fasc. 3-4, Pavia 1974, pp. 220-225 con speciale riguardo alla nota aggiunta a p. 325.
M. Verga Bandirali, *Cremosano: prime ricerche per una storia dei Mosi*, in *Seriane 85*, Crema 1985, p. 61 nota 83, ricorda che un documento del 1361 (G. Albini, *Crema e il suo territorio alla metà del secolo XIV*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere, Univ. St. di Milano, aa. 1972-73, rel. prof. G. Martini, pp. LI-LII) menziona più volte presso Credera un riferimento topografico detto *ad viam Rayne*, relativo ad un incrocio (*ad carobium vie Creme*) e ad un ponte posti in connessione con l'antica via militare romana *Mediolanum-Cremona*.

19. M. Mazzolari, *Uomini e vicende dal IX al XV secolo*, in *Genivolta*, cit., p. 44.

20. *Codex Diplomaticus Langobardiae* a c. di G. Porro Lambertenghi, Torino 1873 (Historiae patriae monumenta, t. XIII), (=CDL), coll. 803 e 1502.

21. A. Mazzi, *Corografia bergomense nei secoli VIII, IX e X*, Bergamo 1880. pp. 134 segg.

22. P. Tozzi, *Storia padana antica*, cit., pp. 33-34 e nota 61; P. Tozzi, *Cremona: lettura topografica del territorio*, in *Cremona romana*, Atti del Congresso storico-archeologico a c. di G. Pontiroli, «Annali Bibl. St. e Libr. Civ. di Cremona», 35(1984), Cremona 1985, p. 95.

23. B. Loffi, *Appunti*, cit., pp. 26-28.

24. G. Radke, *Viae publicae romanae*, traduz. it. di G.Sismondi, Bologna 1981, pp. 47 segg.

25. D. Olivieri, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano 1961, pp. 515-16.

26. G. Radke, *Viae publicae romanae*, cit., p. 55.

27. *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII*, a c. di E. Falconi, I, *Documenti dei fondi cremonesi (759-1069)*, Cremona 1979, (=Falconi, I); doc. n. 132: a. 1019 apr.3, pp. 348-50.

28. G. Radke, *Viae publicae romanae*, cit., p. 58.

29. A. Palestra, *Le strade romane nel territorio della diocesi di Milano*, «Arch. St. Lomb.», a. 104, s.X, vol. 4(1978), Milano 1980. pp. 30-32.

30. G. Bottazzi, *Le vie oblique nelle centuriazioni emiliane*, in *Vie romane tra Italia centrale e pianura padana*, Modena 1988, pp- 149-191; E. Regoli, *Centuriazione e strade*, in *Misurare la terra: centuriazioni e coloni nel mondo romano*, Modena 1983, pp. 106-107; P. Tozzi, *Saggi di topografia storica*, Pavia 1974, passim.

31. *La veneranda anticaglia*, Bollettino di informazioni della Sezione lombarda dell'Istituto di Studi Romani e della Soprintendenza alle Antichità, a.6, n.2, aprile 1958, p. 35.

32. A Palestra, *Il culto dei santi come fonte per la storia delle chiese rurali*, «Arch. St. Lomb.», 10, 1960, pp. 76-77; G.P. Bognetti, *I «Loca Sanctorum» e la storia della Chiesa nel regno dei Longobardi*, in *L'età longobarda*, III, Milano 1967, p. 329.

33. Archivio Storico Diocesano di Cremona (ASDCr), *Liber Sinodalium et Censuum Episcopii Cremonensis*, 1385. Amministrazione, Reg. n. 3.

34. A. Mazzi, *Corografia bergomense*, cit:, pp. 179 segg.; J. Jarnut, *Bergamo 568-1098*, «Arch. St. Berg.», suppl. al n. 1, Bergamo 1981, pp. 16 segg.

35. G. Serra, *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle Comunità rurali romane e preromane nell'Italia superiore*, Cluj 1931, pp. 31 segg.

36. Idem, *ibidem*, pp. 27 segg.

37. *CDL.*, doc. n. 14: a.753 mar., coll. 30-32 (*Widalingo, Casale Maurelioni*). Il documento, relativo ad una donazione fatta da Ariprando, cittadino cremonese, al monastero di Nonantola, pur essendo riconosciuto spurio viene ritenuto dal Porro Lambertenghi come redatto sulla base di dati reali posseduti dai monaci nonantolani. Dello stesso avviso si dichiara l'Astegiano (*Codex Diplomaticus Cremonae 715- 1334*, I, Torino 1895, p. 26) che considera la falsificazione un notevole registro dei beni posseduti dall'Abbazia in territorio cremonese.
CDL., doc. n. 856: a.990 circiter, coll. 1508-11 (*Casale Mauriliani*). Lo stesso documento tolto dal Tiraboschi (*Storia dell'augusta badia di S.Silvestro di Nonantola*, II, Modena 1785, pp. 126 segg.) è riportato anche da Ferrante Aporti, *Memorie di storia ecclesiastica cremonese*, II, Cremona 1837, pp. 109 segg., che ne tenta un'analisi corografica con rispettiva ipotesi di correlazione tra i toponimi antichi e quelli attuali.
CDCr., I, doc. n. 11: a. 1010?, p. 46 (*Vidalingo*).
CDCr., I, doc. n. 77: a. 1038 dec., p. 68 (*Widaringo, Casale Maurelioni*). E forse anche *CDCr.*, I, doc. n. 190: a. 1090 feb. 4, pp. 89-90 (*Widaringo*). Devo riconoscere, tuttavia, per scrupolo di ricerca e nonostante mi sembri plausibile l'ipotesi prospettata circa l'identificazione dei due toponimi in capitolo, di non riuscire a dissipare completamente il dubbio che le due località nominate nei documenti nonantolani possano essere anche collocate in prossimità di Cremona, più o meno ad ovest o a nord-ovest della città, dove paiono concentrarsi diversi dei riferimenti geografici ed idrografici contenuti negli stessi documenti. Anche in questo caso non c'è che da augurarsi che più approfondite ricerche possano far luce sulla questione.

38. Forti dubbi a tal proposito, sebbene non esenti da qualche diffidente pregiudizio, esprimeva già A. Mazzi, *Corografia bergomense*, cit., p. 157.

La ricerca e le fonti

La raccolta dei toponimi ancora viventi sul territorio di Casalmorano è stata compiuta in tempi brevissimi dagli alunni della Classe 3ª della Scuola Media Statale di Casalmorano*, sotto la guida del prof. Gian Paolo Della Nave, durante l'anno scolastico 1992-93. Il procedimento ha comportato inchieste presso gli agricoltori locali e indagini di tipo più propriamente cartografico che hanno permesso di rilevare la frequente discordanza tra i dati di prima mano ottenuti, per così dire, "sul campo" e quelli contenuti specialmente nei fogli alla scala 1:2000 della carta catastale ufficiale (1961).
Come base cartografica di riferimento è stata scelta la Carta tecnica regionale alla scala 1:10.000 (CTR, sezioni: C7d1 - Soresina; C7d2 - Annicco; C7e1 - Quinzano d'Oglio; C7e2 - Casalbuttano e Uniti) in quanto ritenuta più vicina alla realtà di qualsiasi altra restituzione topografica del genere. Gli stessi criteri hanno guidato l'analoga e contemporanea raccolta dei nomi locali appartenenti ai territori di Azzanello e di Castelvisconti che potranno costituire materiale di studio per il futuro. Per ciascun toponimo è stata redatta una scheda contenente notizie riguardanti la destinazione colturale attuale della rispettiva parcella catastale e la descrizione dei caratteri salienti.
Parallelamente è stata svolta da chi scrive una ricerca archivistica tesa a ricuperare sia le attestazioni più antiche reperibili attinenti agli stessi microtoponimi ancora viventi, sia la documentazione relativa a quelli ormai scomparsi. Per i secoli più tardi sono state rilevate solamente le testimonianze attinte da documentazione-campione, riferita a date prestabilite (1722 e 1807) con l'unico scopo di stabilire una minima continuità cronologica.
Di seguito si fornisce l'elenco, ordinato cronologicamente, delle fonti consultate, avvertendo che nella parte specialistica le stesse risultano segnalate dalla lettera maiuscola di riferimento, chiusa tra parentesi, che segue ogni citazione ovvero dalla sigla rispettiva per i documenti medievali pubblicati.

(Falconi) = *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII* a c. di E. Falconi, I, *Documenti dei fondi cremonesi (759-1069)*, Cremona 1979: doc. n. 87: a. 995 giu. 26, pp. 260 ss; doc. n. 132: a. 1019 apr. 3, pp. 348 ss; doc. n. 201: a. 1058 mar 19, pp. 495 ss; doc. n. 205: a. 1058, pp. 502-3.

(A) = ASCr., *Ospedale di S.Maria della Pietà*, sez.II, b. 51, documenti relativi a Casalmorano (secc. XVI-XVIII).

(B) = ASCr., *Comune di Cremona, sez. Antico Regime - Estimo di Carlo V*, b. 38: *Beni ecclesiastici del Cremonese*, a. 1559.

(C) = ASCr., *Comune di Cremona. Manoscritti* n. 383: Cabreo dell'Ordine Gerosolimitano a Cremona e nel Cremonese (1756).

(D) = ASDCr., *Visita pastorale vescovo Alessandro Litta*, 1722.

(E) = ASDCr., *Visita pastorale vescovo Omobono Offredi*, 1807.

(F) = Archivio parrocchiale di Casalmorano, documenti dei secc. XV-XIX.

* Questi i loro nomi: Aricò Giuseppe, Bassi Danila, Bertoli Isabella, Bolli Simone, Boiocchi Francesco, Cabrini Davide, Carri Greta, Cozzetto Grazia, Della Nave Marijuana, Fapulli Cecilia, Fapulli Ombretta, Frosi Miriam, Martinelli Emiliano, Morstabilini Francesco, Nicotra Santo, Pedrazzini Willy.

Nota alla consultazione

La raccolta che segue comprende i toponimi ancora viventi sul territorio di Casalmorano, rilevati possibilmente nella loro forma dialettale, oltre a quelli rintracciati nelle fonti storiche più facilmente reperibili. L'elenco è ordinato alfabeticamente e per i termini in vernacolo adotta una trascrizione il più vicina possibile all'ortografia italiana, introducendo solo l'uso della dieresi per *u* e *o* turbate (*ü* corrisponde a *u* francese e *ö* a *eu* francese) e, nella trascrizione fonetica che segue tra parentesi quadra, l'uso del segno *ṡ* o di *z* per rendere la sibilante sonora (senza tener conto dei nessi automatici come *sg, sb, sv*). Di seguito vengono poi citate le attestazioni tramandate dalle fonti scritte, precedute dalla data e seguite dalla sigla, tra parentesi tonda, del documento di provenienza.
I toponimi non più viventi sono scritti in *corsivo maiuscolo.*
L'asterisco * che precede alcune parole indica una base etimologica ricostruita e, pertanto, non attestata.

Abbreviazioni

a.a.ted.	=	antico alto tedesco
ablat.	=	ablativo
acc.	=	accusativo
accr.	=	accrescitivo
agg.	=	aggettivo
ant.	=	antico
cfr.	=	confronta
class.	=	classico
declin.	=	declinazione
denom.	=	denominale, denominativo
deriv.	=	derivato, derivazione
deverb	=	deverbale
dial.	=	dialetto, dialettale
dim.	=	diminutivo
femm.	=	femminile

franc.	=	francese, francone
germ.	=	germanico
got.	=	gotico
lat.	=	latino
long.	=	longobardo
masch.	=	maschile
mediev.	=	medievale
n.	=	numero
part.pass.	=	participio passato
pers.	=	personale
pl.	=	plurale
prec.	=	precedente
s.v.	=	sub voce
sett.	=	settentrionale
sing.	=	singolare
sost.	=	sostantivo, sostantivato
sott.	=	sottinteso
suff.	=	suffisso
terr.	=	territorio
v.	=	vedi, vedere
vc.	=	voce
volg.	=	volgare

Bibliografia

Si riportano di seguito le opere citate nel glossario con le relative abbreviazioni adottate.

Akty Kr.:
AKTY KREMONY *saecc. X - XIII*, I, a c. di S.A. Anninskij, Mosca-Leningrado 1937.

Aporti:
F.APORTI, *Memorie di storia ecclesiastica cremonese*, 2 voll., Cremona 1835-37,

Bertoni:
G.BERTONI, *L'elemento germanico nella lingua italiana*, Genova 1914.

Bezzola:
A.R.BEZZOLA, *Abbozzo di una storia dei gallicismi italiani nei primi secoli (750-1300)*, Heidelberg 1925.

Bosshard:
H.BOSSHARD, *Saggio di un glossario dell'antico lombardo compilato su statuti e altre carte medievali della Lombardia e della Svizzera italiana*, Firenze, Olschki, 1938.

Bottazzi:
N.BOTTAZZI, *Liguri, Celti, Germani nei nomi di luogo in Lombardia*, Brescia 1961.

Caprini:
R.CAPRINI, *Toponimi liguri di origine germanica*, in G.PETRACCO SICARDI-R.CAPRINI, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova, Sagep, 1981, pp. 83-125.

CDCr.:
Codex Diplomaticus Cremonae 715-1334, a c. di L.Astegiano, 2 voll., Torino 1895-98.

CDL:
Codex Diplomaticus Langobardiae, a c. di G.Porro Lambertenghi, Torino 1873.

De Felice, DCI:
E.DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, Mondadori, 1978.

De Felice, DNI:
E.DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani*, Milano, Mondadori, 1986.

DEI:
C.BATTISTI-G.ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Firenze, Barbera, 1950-57.

DELI:
M.CORTELLAZZO-P.ZOLLI, *Dizionario etimologico dell lingua italiana*, 5 voll., Bologna, Zanichelli, 1979-1988.

De Vit:
V.DE VIT: *Totius latinitatis onomasticon*, Prato 1883.

Devoto:
G.DEVOTO, *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, Firenze, Le Monnier, 1968.

DDCr.:
Dizionario del dialetto cremonese, Cremona 1976.

DT:
Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, Torino, UTET, 1990.

DTL:
D.OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano, Ceschina, 1961.

Du Cange:
C.DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, 10 voll., Niort 1883-87.

Forc.:
A.FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, 4 voll. Padova 1940.

Förstemann:
E.FÖRSTEMANN: *Altdeutsches Namenbuch. Ester Band. Personennamen*, Monaco 1966.

Galli:
E.GALLI: *Brevi note di toponomastica pavese*, Pavia 1954.

Gnaga:
A.GNAGA: *Vocabolario topografico-toponomastico della provincia di Brescia*, Brescia 1937.

Guazzoni:
V.GUAZZONI: *La storia e l'arte* in G.P.DELLA NAVE-V.GUAZZONI, *Casalmorano*, Milano 1981, pp. 5-51.

Loffi,*Appunti*:
B.LOFFI, *Appunti per una storia delle acque cremonesi*, CCIAA, Cremona 1990.

Loffi, *Note*:
B.LOFFI, *Consorzio irrigazioni cremonesi: cento anni. Note e complementi*, CCIAA, Cremona 1986.

Manini:
L.MANINI, *Memorie storiche della città di Cremona*, 2 voll., Cremona 1819-20.

Matr.Merc.:
Liber sive matricula mercatorum civitatis Cremonae, trascr. a c. di M.Mazzolari, CCIAA, Cremona 1989.

Olivieri, *Diz.*:
D. OLIVIERI, *Dizionario etimologico italiano, concordato coi dialetti, le lingue straniere e la toponomastica*, Milano 1965.

Pellegrini:
G.B.PELLEGRINI, *Attraverso la toponomastica medievale in Italia* in *Topografia urbana e vita cittadina nell'alto Medioevo in Occidente*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, XXI, Spoleto 1974, pp. 401-476.

REW:
W.MEYER-LÜBKE, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1935.

REWS:
P.A.FARÉ, *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W.Meyer-Lübke comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Ist. Lomb. di Lett. e Sc., 1972.

Rohlfs:
G.ROHLFS: *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze, Sansoni, 1990.

Sabatini:
F.SABATINI, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, Firenze, Olschki, 1963.

Schulze:
W.SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin, Weidmann, 1904.

Serra:
G.D.SERRA, *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore*, Cluj, Cartea Romaneasca, 1931.

Settia:
A.A.SETTIA, *La toponomastica come fonte per la storia del popolamento rurale* in *Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, ac. di V.Fumagalli e G.Rossetti, Bologna, Il Mulino, 1980, pp.35-56.

Thll.:
Thesaurus Linguae Latinae, Leipzig 1800 ss.

Tozzi:
P.Tozzi, *Storia padana antica*, Milano, Ceschina, 1972.

Trauzzi:
A.Trauzzi, *Attraverso l'onomastica nel Medioevo in Italia*, Bologna 1911-15.

Vercelli:
A.Vercelli, *Il torso del gran turco*, a c. di P.A.Faré, Comitato promot. di st. e ric. di dialettol., st., e folk., crem., III, Cremona 1968.

Zaccaria:
D.E.Zaccaria, *L'elemento germanico nella lingua italiana*, Bologna 1901.

Glossario

1. *ALBARETTI* - 1559 *al gioso de li albaretti* (B).
Dim. in *-etto*, pl., dal lat.tardo *albarus* (Du Cange, s.v.; REW 318) con significato di "pioppo", forse "pioppo bianco".

2. *ALBARETTO* - 1559 *albaretto* (B).
Come il precedente al sing.

3. ALBARIT [l'albarìt] - 1019 *Albareto*; 1518 *Albarido*; 1579 *l'Alberito*; 1606 *il campo dell'Alberito* (A).
Si tratta di un collettivo fitonimico in *-etum* da *albarus*, con evidente significato di "luogo popolato da pioppi".

4. ALBERA [l'àlbera].
Dial. *àlbera* "pioppo" dal lat. *arbor* attraverso la forma tardo lat. *albarus* con dissimilazione *l/r* (Bosshard 60).

5. *ALBERITI* - 1756 *li Alberiti* (C).
Come il n. 3. Il pl. è qui dovuto al riferimento a più appezzamenti di terreno.

6. ALI [li àli] - 1756 *il campo dell'Alia* (C).
L'appellativo odierno risulta dalla corruzione dell'originario microtoponimo *campo dell'Alia*, così denominato, assieme ad un confinante appezzamento detto *chios dell'Alia* dalla omonima "seriola" derivata dal Naviglio Grande Pallavicino e legata agli interessi della nobile famiglia Alia o Ali.

7. BARATEN [el baratén].
Probabilm. da un cognome *Barattini*.

8. BELOPERA [la belòpera] - 1559 *bellopera* (B).
Il campo in questione prende il nome dalla vicina C.na Bellopera, in comune di Soresina, la cui etimologia è evidente.

9. BENASA [la benàsa].
E' la vc. dial. *benasa* "bigoncia, navazza" (DDCr. 26), probabile deriv. dal gallico *benna* che propriam. indica un "cesto di vimini" (REW 1035) e nel vicino significato di "attrezzo da pesca" è ricordata nella forma *benatia* dal Du Cange (cfr. l'it. *benaccia* "recipiente per il trasporto dell'uva", DELI,I,131). Nel caso nostro si deve però pensare ad un'etimologia traslata, in senso idraulico, con valore di "conca, gora, canarola".

10. BETULI [li bètuli] - 1722 *quartiere delle Bettole tra Navilij* (D); 1807 *le Bettole* (E).
E' la forma vivente, pl., del toponimo successivo.

11. *BETTOLA* - 1540 *il campo de la bettola* (A); 1559 *campo della betulla; ala bettola* (B); 1722 *la Bettola; la Bettola Ferrarenga* (D); 1807 *la Bettola* (E).
Si tratta di uno dei toponimi casalmoranesi più antichi e resistenti che sembra ovvio riconnettere alla presenza di un'osteria o taverna, già così denominata nel tardo Medioevo (Du Cange, s.v.; DELI,I,135). Probabilm. dim. di *baita* "capanna" (REW 884) come suggerito da alcuni autori (DEI,I,502; DELI,I,135), mentre risulta più discussa un'origine tratta dal verbo lat. *bibere* "bere" o dalla vc. tardo lat. *bibita* "bevanda", secondo la cui ipotesi si dovrebbe ricorrere ad una forma **bevettola*, dim. di **bevetta* "luogo dove si beve" (Devoto 47; Olivieri, *Diz.* 79). La supposizione potrebbe trovare rispondenza nell'adiacenza dei luoghi così denominati con la strada per Soncino (*strata mastra Soncini* ancora nel 1578) che fiancheggiava sul lato occidentale il Naviglio grande Pallavicino e che sembrerebbe coincidere esattamente con il percorso della *via Regina* (v. al n. 218). L'appellativo andò probabilm. sostituendo un toponimo precedente, dall'equivalente significato, che sembra coerente far coincidere con quel (*locus nominatus) Tavernole* elencato in un documento del 1019 come appartenente al territorio di Azzanello che, però, insieme ad altri (*Campo Malo, Feraringo*) ora ricadono entro i confini comunali di Casalmorano (Falconi, I, 348-50).

12. *BONZANINO* - 1559 *il giosetto del bonzanino* (B).
Il determinante è il nome o soprannome *Bongiovanni* che risulta continuato da analoghi cognomi ed è formato da *bon* "buono" in senso augurale o qualitativo e dal pers. *Giovanni*, qui al dim. (De Felice,DCI,83). Il cognome *de Bonzanis* è attestato a Cremona fin dal XIII sec. (CDCr.,I,390).

13. *BOSCO DE PASINO* - 1559 *al bosco de pasino* (B).
**Bosk/busk* "bosco" (REW 1419b) è la probabile base germanica del lat. mediev. *boscum* (Du Cange, s.v.) da cui deriva la voce comune. La specificazione viene dal nome pers. *Pasino*, continuato da analoghi cognomi, attestato nel Medioevo nelle forme *Pacinus/Pasinus/Paxinus*, soprattutto nel Norditalia. Discende dal lat. *pax, pacis* "pace": nome imposto in segno augurale o gratulatorio (De Felice, DCI, 184).

14. BRAGA
Probabilm. da un cognome *Braga*.

15. BREA [la bréa].
Dial *bréa* "briglia" (DDCr., 33), vc. derivata forse dal germ. **bridel* "briglia, freno, redine" (REW 1313) attraverso il franc. ant. *brida* (Bertoni 97; Bezzola 166; DELI, I, 166) passato a **bria*. Nel caso nostro il significato potrebbe avere attinenza con qualche manufatto costruito nell'alveo di uno dei canali attigui alla striscia di terreno così denominata o, forse più verosimilm., con la forma stretta ed allungata della stessa.

16. BREDA [la brèda] - 1579 *la Breda* (A); 1756 *Breda e Bredina* (C).
Si tratta di un toponimo particolarmente diffuso in territorio di Casalmorano e di Mirabello, sia nella forma primitiva sia in quella alterata. Deriva dal longob. *braida*

(REW 1266) con significato originario di "pianura, distesa di terreni" che, passato poi nel lessico delle lingue romanze, ha assunto l'accezione più specifica di "contrada suburbana" (Sabatini 51) o "distesa di terreno piano presso la città" (Pellegrini 273; Bosshard 92), fino ad arrivare a quello di semplice "podere" (Caprini 99). Rappresentando uno dei tipi toponimici di tradizione germanica più diffusi in Italia, dato il suo valore di termine amministrativo, ha subito una conseguente ampia trasformazione semantica. Tuttavia se associato ad altri toponimi di origine longob. rappresenta uno straordinario segnale per il riconoscimento del processo di germanizzazione dell'assetto territoriale. Nel caso in esame il toponimo si concentra assai significativam. e con grande precisione, attorno ai nuclei abitati, ancora esistenti o scomparsi (Casalmorano, Mirabello, Vidalengo), associandosi ad importanti altri toponimi di origine germanica (Borlenghi, Campo Malo, Ferrarenghi).

17. BREDA [la brèda].
Cascina ubicata verso il confine sud-occidentale del territorio comunale, oggi nei pressi della linea ferroviaria Cremona-Treviglio, sull'orlo della scarpata morfologica che definisce la valle del Morbasco. Fin dal XVII secolo fu proprietà dei marchesi Pallavicini-Clavelli (Guazzoni 39).

18. BREDA GRANDA [la brèda granda] - 1756 *Breda grande* (C).
L'appellativo è proprio a due appezzamenti di terreno distinti: l'uno ubicato nei pressi di Casalmorano, l'altro in quel di Mirabello.

19. BREDA S. MARTEN [la brèda san martén].
Il riferimento del determinante a S. Martino non trova nessuna rispondenza in chiese, cappelle od altre istituzioni ecclesiastiche attualmente esistenti in questo territorio. Si rammenta, comunque, che il santo in questione fu particolarmente celebrato ed il suo culto diffuso in epoca franca.

20. BREDINA [la bredìna].
Come il n. 16 di cui è dim.

21. BRÖL [el bröl] - 1722 *contrada appellata il Brolo* (D).
Dial. *bröl* "frutteto, brolo" dal lat. mediev. *broilus, brolium* (Du Cange, s.vv.; REW 1324) "terreno recintato e coltivato ad alberi da frutta e vite", o anche "orto vicino alla casa" (Bosshard 101).

22. BUARIT [el buarìt].
E' una derivazione in *-etum*, con valore collettivo, dal lat. *bovarius/boarius*, agg. di *bos, bovis* "bue" (Forc., s.v.; REW 1180) che assume, pertanto, il valore di "luogo ove pascolano i buoi".

23. BURLENCH [i burlènch].
E' un interessante toponimo derivato probabilm. da un termine comune, poiché lo si riscontra in altri siti della provincia (Ripalta nuova, Azzano), ma il cui signi-

ficato rimane di problematica individuazione. Se, come succede per Ripalta nuova, il toponimo procede da un originario *Bordalengum* (cfr. Akty Kr., I, doc. n. 45: a. 1174 mag. 18, p. 141) e riconosciuta comunque l'origine germanica della vc., poiché la diffusione dei toponimi in *-ing* è circoscrivibile all'influsso longob., principalm., (senza escludere il contributo di Goti e Franchi), si dovrà risalire ad una base germ. **bord(a)* "casupola, baracca fatta di assi" da cui proviene l'ant. fr. *borde* di uguale significato (Zaccaria 48; DELI, I, 156), a sua volta generatore delle voci lat. mediev. *borda* "capanna" e *bordellum* "catapecchia, tugurio" (Du Cange, s.v. *borda* 5). La desinenza in *-ing*, che di solito presuppone un valore di pertinenza, annetterebbe pertanto al toponimo il significato di "luogo occupato da casupole" o simile. Se, invece, la forma originaria fosse simile all'attuale, si potrebbe forse riconnettere il toponimo con l'a.a.ted. *bretling* "assicella, tavola" attraverso il lat. mediev. *berlenghum* (Du Cange, s.v.) che, se bene interpreto, potrebbe indicare una "spianata antistante un recinto fortificato" (una palizzata presumibilm.). In effetti, in tutti i casi a me noti in provincia, il toponimo si pone sempre nelle adiacenze dell'abitato (Gnaga 64; DT 74, s.v. *Berlingo*).
Poiché, tuttavia, il suff. di tipo longob. *-ing/-eng* risulta normalm. usato nella formazione di prediali, è necessario postulare anche una verosimile derivazione del nostro toponimo dal nome pers. germ. **Berilo*, dim. di **Bera* "orso" (Trauzzi 90; Först. 258), animale divinizzato. La forma dial. *Burlènch* si spiega con la caduta della vocale atona intertonica *ber(i)leng* e dissimilazione della prima *-e-*. Il tipo toponimico, abbastanza diffuso nella regione, è continuato dal cognome Borlenghi.

24. BURLENGHET [el burlenghèt].
Alterazione del precedente.

25. BÜZA [la büza].
Dial. *büza* "buca, avvallamento": appellativo meritato dall'appezzamento in parola per essere infossato e più depresso rispetto ai terreni circostanti.

26. BUSCON [el buscòn].
Accr. in *-one* da *bosco* (v. n. 13).

27. CACIALUPO [el cacialupo] - 1491 *il Cagalupo* (F); 1534 *il caghalupo* (A); 1722 *quartiere del Chegalupo; strada delli Cacalupi* (D); 1807 *il Caccialupo* (E).
Il toponimo è comune, oltre che ad alcuni campi del territorio casalmoranese, anche ad una cascina poco lontana ma già in comune di Annicco. Dai riscontri documentari è evidente che la forma attuale deriva dal desiderio di modificare in senso eufemistico la formazione imperativale originaria, composta dal verbo lat. *cacare* (REW 1443; Forc., s.v. *caco*) e dal sostantivo *lupus* (Forc.,s.v.; REW 5173), certam. più in sintonia con lo spirito generalm. scherzoso di questa categoria di toponimi che hanno il compito di far risaltare qualche proprietà caratteristica di una determinata località (Rohlfs 47).

28. CA' MAGRA [la cà magra] - 1540 *la casa magra* (A); 1559 *ala cha magra* (B).
La derivazione da *casa* (ma in lat. *casa* "capanna") *magra* sembra evidente, anche

se poi il suo vero significato non appaia chiaro altrettanto immediatamente. Oltre alla omonima cascina sita al margine della strada statale per Bergamo, l'appellativo è comune ad alcuni campi circostanti.

29. CAMAGREN [el camagrén] - 1651 *il Camagrino* (A).
Diminutivale del toponimo precedente.

30. CAMP BANDIT [el camp bandìt].
Lat. *campus* "campo" (Forc., s.v.; REW 1563). Il determinante è il part. pass. di *bandire* dal got. *bandujan* "mettere al bando" (REW 930) e, per estensione, "interdire qualcosa a qualcuno; mettere in salvaguardia" (cfr: Du Cange, s.v. *bannum*).

31. CAMP BAS [el camp bas].
Il determinante *bas* < lat. *bassus* (REW 978) illustra la posizione rispetto alle aree circostanti.

32. CAMP BÜZON [el camp büzòn].
Il determinante è l'accr. del dial. *büza* "buca, avvallamento" (v. n. 25) che descrive la situazione morfologica depressa del campo. Da questo deriva l'appellativo diminutivizzato del vicino *Büzunén*.

33. CAMP CAAL [el camp caàl].
Dial. *caàl* "cavallo" < lat. *caballus* (Forc., s.v.; REW 1440) designante propriamente un "cavallo da soma".

34. CAMP DE CA'[el camp de cà] - 1559 *el campo de casa* (B).
Appellativo comune a diversi appezzamenti di terreno distinti tra loro e sparsi nel territorio considerato. Tra questi uno si trova censito nel 1756 [*campo detto de casa* (C)] a Mirabello. Si tratta di una designazione comune a quei campi adiacenti ad un fabbricato, cui risultano sovente annessi anche fiscalmente.

35. CAMP DE LA FERADA [el camp de la feràda].
Il dial. *feràda* significa "inferriata, cancellata" (DDCr., 102), ma qui probabilm. si tratta di un riferimento alla strada ferrata.

36. CAMP DE LI DUNI [el camp de li dùni] - 1874 *chioso delle donne* (F).
Secondo una tradizione locale il campo sarebbe stato destinato, per lascito, a fornire con le rendite ricavate la dote alle giovani indigenti.

37. CAMP DEI MUR [el camp dei mùr] - 1756 *Campo dei Mori o de' Moroni* (C).
Il dial. dell'alta provincia cremonese ha anche *mur* per "moro, gelso" <lat. *morus* (Forc., s.v.; REW 5696), ma più appropriatam. il casalmoranese conosce la vc. *muròn*, con lo stesso significato, che si può riconnettere al lat. mediev. *moronus* (Du Cange, s.v.; Bosshard 198), diretto riferimento per il nostro toponimo il cui significato è, dunque, quello di "campo dei gelsi".

38. CAMP GRANT [el camp grant].
La specificazione è il lat. *grandis* "grande" (Forc., s.v.; REW 3842).

39. CAMP MULEN [el camp mulén] - 1518 *el prato del molino;* 1540 *li campi del molino* (A).
Dial. *mulén* "mulino", disceso dal lat. mediev. *molinum* (Du Cange, s.v. *molina;* REW 5644) a sua volta evolutosi dal lat. tardo *molinus* (Forc., s.v.) agg. derivato da *molere* "macinare".

40. CAMP RUS [el camp rùs] - 1559 *el gioso del campo rosso* (B); 1679 *Campo Rosso* (A); 1722 *il Campo Rosso* (D); 1807 *il Campo Rosso* (E).
Il determinante indica il colore del terreno.

41. CAMP RUS [i camp rùs] - 1722 *stradello delli Campi Rossi* (D).
Come il precedente, al pl..

42. CAMP TERS [el camp tèrs].
L'appellativo viene probabilmente dal cognome *Terzi*, già presente e documentato a Casalmorano fin dal XV secolo (Guazzoni 14).

43. *CAMPETTINO* - 1606 *il Campettino* (A).
Dim. costruito con il doppio suff. *-etto* e *-ino*, da *campo* < lat. *campus* (Forc., s.v.; REW 1563).

44. *CAMPETTO* - 1807 *il Campetto* (E).
Dim. in *-etto* da *campo*. Costituiva un elemento della rendita parrocchiale della chiesa di Casalmorano fin dal 2.8.1719.

45. *CAMPO DEL FORNO* - 1756 *il Campo del Forno* (C).
Componeva la proprietà che l'Ordine Gerosolimitano deteneva a Mirabello e derivava l'appellativo dalla presenza di un forno sulla sua area.

46. *CAMPO DEL LUPO* - 1518 *el campo del lupo* (A).
Il microtoponimo documenta, insieme ad almeno altri due nomi di località casalmoranesi (cfr. le vcc. *Cantalupo* e *Cacialupo*) la normale frequentazione di questo territorio, come di gran parte della provincia, da parte del lupo (cfr. V.Ferrari, *Sulle tracce del lupo in un ambiente in trasformazione* in *Natura e ambiente nella provincia di Cremona dall'VIII all'XIX secolo*, Cremona 1988). Proprio a Casalmorano si registra, verso la metà del XVI secolo, una tragica vicenda che vide protagonista una sorellina dell'umanista Francesco Zava, finita sbranata da un lupo (Guazzoni 17); il che la dice lunga sulle condizioni ambientali del territorio.

47. *CAMPO DELLA LODOLA* - 1518 *el campo della lodola* (A).
E', come il precedente, uno zootoponimo derivato dal nome del noto uccelletto. Dal lat. *alauda* "allodola" (Forc., s.v.; REW 313), vc. di origine gallica di cui tanto

l'ital. *lodola* quanto il dial. *lódula* sono il dim. aferetico, dove *a-* iniziale è caduta perché sentita come parte dell'articolo (DELI, I, 41).

48. *CAMPETTO DELLA MARCA* - 1722 *il Campetto della Marca* (D).
La specificazione dipende dal nome della roggia Marca, cui era probabilm. attiguo il terreno in capitolo.

49. *CAMPETTO DI MIRABELLO* - 1756 *Campetto detto di Mirabello alle case denominate le Canove* (C).
V. ai nn. 44 e 162.

50. *CAMPO DIETRO LA CAPPELLANA* - 1606 *il campo dietro la Cappellana* (A).
Appellativo derivato da quello della roggia Cappellana (v. n. 56) lungo la quale l'appezzamento di terreno in capitolo doveva trovarsi. Il termine "dietro" nella locuzione denominativa è probabilm. la traduzione letterale del dial *adré* che esprime il senso di vicinanza o di adiacenza. Analogo significato è espresso da un altro toponimo nominato nel 1669 (A): *il campetto del Cappellanino.*

51. CAMPO MACERE
E' un toponimo riportato dalla carta catastale ufficiale (1960) ma non più riscontrato nella viva conoscenza locale. Non disponendo della pronuncia dial. è giocoforza lavorare solo sulla forma grafica pervenuta. Si può congetturare che la derivazione del determinante proceda da *macero* "fossa destinata alla macerazione del lino o della canapa", deverb. del lat *macerare* (Forc., s.v. *macero;* REW 5203) attraverso il dial. *le màsere* usato per indicare i luoghi deputati a tale funzione. Meno plausibile una discendenza dal lat. *macer* "magro" (Forc., s.v.; REW 5202) che avrebbe dato un esito diverso nella lingua attuale (cfr. *Prati magri*).

52. CAMPI MALI - 1019 *Campo Malo;* 1679 *i campi mali (F).*
Appezzamenti di terreno ubicati a nord del Naviglio Civico, nei pressi di Mirabello Ciria. Dal 1679 costituirono la cappellania di S.Antonio insieme ad altri beni per volere del nob. Pietro Antonio Oldraghi, gettando così le premesse per la costituzione della parrocchia di Mirabello (Guazzoni 48). Il toponimo, che è da reputarsi di notevole interesse, compare in un documento del 1019 come *Campo Malo* e risulta ascritto al territorio di Azzanello, insieme agli altri *loci* di *Feraringo* (v. al n.96) e di *Tavernole* (v. al n. 11). La sua ubicazione nei pressi di un corso d'acqua di un certo rilievo (ossia il presumibile antesignano di un tratto del futuro Naviglio Civico) e di una strada di probabile origine romana (*via Regina*) rafforza l'ipotesi che ci si trovi di fronte ad un *mallum,* vc. basso lat. (Du Cange, s.v.) discesa dall'a.a.ted. *mahal* "tribunale di giustizia; assemblea pubblica giudiziaria" (Zaccaria 309; Bertoni 154), vc. diffusasi in Italia specialm. in epoca franca, ma già presente fin dal tempo dei Longobardi (Bertoni 228). Il nostro toponimo potrebbe quindi avere il valore di "luogo in cui si svolgono i pubblici giudizi".

53. CAMPON [el campòn]
Accr. in *-one* da *campo.*

54. *CANTALUPO* - 1559 *el doso del cantalupo* (B).
Il significato di "luogo dove ululano i lupi" è immediato ed è allusivo di assiduità o frequenza rispetto ad una particolare condizione. Si tratta di una composizione verbale formata dal lat. *cantare* (REW 1611), intensivo di *canere* (Forc., s.v. *cano*) e dal sost. *lupus* (Forc., s.v.; REW 5173) definita anche come formazione imperativale che risulta piuttosto diffusa tra i nomi di luogo, soprattutto in area galloromanza (DT 133).

55. *CANTARANA* - 1559 *in cantarana* (B).
Come il precedente, applicato al sost. *rana* (Forc., s.v.; REW 7038).

56. CAPELANA [la capelàna] - 1540 *seriola Cappelana*, 1606 *il campo dietro la Cappellana* (A).
E' il nome di una roggia che si estrae dal Naviglio Civico di Cremona in terr. di Cumignano sul Naviglio e che risulta preesistente all'anno 1403 (Loffi, *Note* 192). Trae il nome da quello della famiglia dei suoi probabili costruttori e quindi proprietari a partire almeno dal 1420 *de Capellis* (ASCr., *Naviglio Civico*, parte II, b.38. fasc.1, n.4), già attestato a Cremona nel XIV secolo (Matr. Merc. 85 e 88). Dall'idronimo in capitolo discende quello della roggia Cappellanino nonché i nomi delle C.ne Cappellana e Cappellanetta, dell'ex mulino Cappellana (ora Azzini) e del *campo Cappellana*, tutti in territorio casalmoranese.

57. CARBUNERA [la carbunèra].
Dal lat. tardo *carbonaria* "carbonaia" (REW 1675; Forc., s.v. *carbo*): originariam. agg. in *-aria*, poi sostantivato, da *carbone(m)*, applicato ad un nome femm. sottinteso (*silva, terra* od altro).

58. *CARBONERE* - 1550 *el campo delle marche delle carbonere* (A); 1559 *el gioso de le carbonate* (B).
Toponimo antico e di presumibile origine medievale trova diversi riscontri nella toponomastica dell'epoca in tutta la provincia. Evidentem. si riferisce all'industria del carbone di legna che poteva contare, allora, su grandi estensioni boschive (v. vc. prec.).

59. CARITA' [el carità] - 1679 *la Carità* (F); 1722 *il Carità* (D).
Nel 1722 il campo così denominato apparteneva alla Compagnia del SS.Sacramento e del Rosario con sede presso la parrocchiale di S.Ambrogio e l'origine dell'appellativo deve avere attinenza con una specifica istituzione assistenziale, come, ad esempio, l'ospizio dei frati Umiliati della Carità di S.Cataldo in Cremona. Attualm. si distingue in due appezzament tramite gli avv. *basso* e *alto*.

60. CASALMURAN [caŝalmuràn] - 995 *vico et fundo Casale Maurani*; 1058 *in loco ubi dicitur Casale Maurani*; 1158 *de Casalemorano* (Falconi, I, 241, 495; II, 300).
E' il toponimo principale del territorio analizzato. Si tratta di un nome composto la cui origine è da ricercarsi con ogni probabilità nell'alto Medioevo e risulta formato dall'agg. *(fundus) casalis* (Thll., s.v.) poi sost., designante il nucleo abitativo

delle *casae* destinate ai servi coloni, inscindibilm. legato al *fundus*, già in tale assetto sin dall'età tardoromana (Serra 62).
Il determinante dipende verosimilm. da un nome pers. di tradizione lat. *Maurus*, ma dubito che il suff. aggettivale *-anus* rispecchi la classica regola della formazione prediale romana (Tozzi 31), data la plausibile origine altomedievale del toponimo. Si possono avanzare, pertanto, ipotesi diverse. Fondando il discorso sull'assetto della struttura sociale ed economica dichiarata dal primo termine *(fundus) casalis* si deve pensare all'esistenza di un gruppo gentilizio stabilitosi in un preciso aggregato di edifici abitati da più famiglie dello stesso ceppo. Allora viene spontaneo pensare ad un *Mauranis*, ablat. pl. in forma rigida in uso nel basso impero ed in età romano-barbarica, ma continuato per buona parte del Medioevo per indicare l'unità dei gruppi familiari (Serra 78, 114, 191).
Un diverso percorso potrebbe essere seguito partendo dalle medesime premesse, ma tenendo conto di analoghi esempi reperibili sul territorio (Casalbuttano, Cortetano). In tal caso andrebbe postulato, all'origine del toponimo, un nome pers. *Mauro, -onis* (dal lat. *Maurus* con passaggio alla declinaz. in *-n-* per influsso germanico, come quel *Maurone de vico Mariano* il cui figlio Ildefredo nell'anno 995 donò al vescovo di Cremona, Olderico, beni posti in Casalmorano) che porterebbe all'esito attuale attraverso una forma obliqua in *-anis*, oppure attraverso un adattamento del nome, fors'anche di origine notarile, sul modello dei prediali romani autentici. Allora da un ipotetico **Casale Mauroni* si potrebbe essere verificato il passaggio ad un *Casale Maurani* [si confronti al proposito, se non saranno occorsi errori di stampa, l'esempio di Cortetano: a. 990 *Curte Attoni* (CDL., 1509); a. 1158 *Cortatano* (CDCr., I, 122)]. Medesima fluttuazione grafica presenta anche quell'altro toponimo di assai problematica correlazione con il nostro, ma che vale la pena di prendere comunque in considerazione in questa sede: *Casale Mauriliani/ Maurilioni* [a. 990 *Casale Mauriliani* (CDL., 1508); a. 1038 *Casale Maurelioni* (CDCr., I, 68); a. 1081 *Casali Maurelioni* (CDCr., I, 87)]. In tal caso, pur lasciando aperta la questione dell'inaccertata e forse inappurabile identità tra i due toponimi qui esaminati, si dovrebbe ricorrere ad un nome pers. lat. *Maurellius* o **Maurilius*, con passaggio alla declin. in *-n-* di tipo germ. Senza escludere una possibile distorsione introdotta da un copista non locale, alla forma attuale si giungerebbe allora attraverso un'evoluzione che prevede il dissolvimento del nesso *-li-* > *Maurione*, monottongazione di *-au-* > *Morione* (cfr. CDCr., I,133: a. 1167: *Casale Morion*) e passaggio al suff. *-anus* con caduta dell'atona protonica: trasformazione complicata, ma forse non impossibile.
Non sembra inutile, infine, prospettare un'ultima possibilità che chiamerebbe in campo una base germ. **maura/mauro* (Först., 118; Trauzzi 45, 78) con il relativo dim. **maurilo*.

61. CASEN [el caśén].
L'appellativo, vista l'ubicazione dei terreni così denominati, deve avere attinenza con l'adiacente casello ferroviario e, pertanto, avrà soppiantato un toponimo più antico.

62. CASOTA [la caśòta].
Dial. *caśòta* "baracca, capanna, ricovero provvisorio"; deriv. in *-otto*, al femm., dal

lat. *casa* "capanna, casupola" (Forc., s.v.; REW 1728).

63. *CASTEGNINO* - 1559 *el castegnino* (B).
Non si tratta probabilm. di un dim. ma di un agg. in *-ino* da *castagno* da applicarsi ad un sost. sottinteso (campo, terreno o simile) nel senso di "luogo dove allignano castagni". Analogo è il caso del noto toponimo di Castagnino secco (ora parte del comune di Castelverde) che una carta medievale dell'anno 999 menziona come *Casteneto sico* (Falconi, I, 280).

64. CASTEGNIT [i castegnìt] - 1722 *Castigniti, strada delli Castegniti* (D).
E' probabilm. uno dei toponimi più antichi e resistenti del territorio casalmoranese. Come il seguente, al pl..

65. *CASTEGNITO* - 1491 *Castegnito* (F); 1651 *il Castagnido* (A); 1722 *il Castegnito* (D); 1807 *il Castagnido, il Castanito* (E).
E' un collettivo fitonimico in *-etum* da *castanea* "castagno" (Forc., s.v.; REW 1742) e si riferisce alla presenza di un castagneto che nel Medioevo trova numerosi esempi analoghi in tutta l'area provinciale (cfr. V. Ferrari, *Vegetazione e flora nell'ecosistema medievale,* in *Natura e ambiente nella provincia di Cremona,* cit., pp. 33-36).

66 *CAVRO* - 1722 *campetto detto del Cavro* (D).
Dal cognome *Cavri,* dal momento che le stesse carte d'archivio ricordano un Cristoforo Cavri, proprietario in Casalmorano, nello stesso anno.

67. *CHIAVEGA* - 1518 *la chiavega;* 1540 *il campo de la giavega* (A).
Dal lat. tardo *claviga* "chiusa, cateratta" con funzione idraulica (Du Cange, s.v.). Se non avrà attinenza topografica con il nome di luogo in capitolo ne avrà comunque dal punto di vista semantico la vicina C.na Chiaviche, già però in comune di Soresina.

68. *CHIOSINO* - 1606 *il Chiosino* (A); 1807 *Chiosino* (E).
Dim. in *-ino* da *chioso* italianizzazione del dial *ciòs,* lat. *clausum* "chiudenda, podere chiuso" (Forc., s.v. *claudo;* REW 1973). Nome comune designante un terreno racchiuso tra muri o tra siepi (Du Cange, s.v.), il cui esito dial. *ciòs;* ben vivo nella lingua parlata, indica un terreno coltivato prevalentemente a vite ed alberi da frutta, soventem. recintato.

69. *CHIOSO DELLA CHIESA* - 1559 *el gioso de la gesia* (B); 1722 *il chioso della chiesa* (D).
La specificazione indica verosimilm. l'appartenenza del terreno alla chiesa di Casalmorano.

70. CIMITERI [el cimitéri].
Designa il campo adiacente al cimitero, lungo la strada per Barzaniga. Derivato dal lat. tardo *cimiterium* (Du Cange, s.v.), alterazione del lat. class. *coemeterium* (REW 2023).

71. CIOS [el ciòs].
Dial. *ciòs* "brolo, vigna chiusa" (v. al n. 68).

72. CIOS [i ciòs].
Come il precedente, al pl..

73. CIOS DEI OPI [el ciòs déi òpi] - 1713 *chioso degli oppj* (F); 1722 *il chios delli oppi nel quartier delle Gerre* (D).
La specificazione si riferisce alla presenza di aceri campestri: specie arborea ancora chiamata "loppio, oppio" (cfr. O.Penzig, *Flora popolare italiana* I, Genova 1924, p. 2), dal lat. tardo *opius* (Bosshard 204) o *oplus* (Du Cange, s.v.) vc. derivate a loro volta dal lat. class. *opulus* (Forc., s.v.; REW 6078).

74. CIOS VEC [el ciòs véc] - 1756 *al chios vecchio* (C).
Il significato di "brolo vecchio" è palese. L'appellativo è attribuito ad almeno due appezzamenti di terreno di cui uno, documentato nel 1756, a Mirabello (*al chios vecchio con sopra li caseggiati del Ferrero, dell'Osteria e quelli de' pigionanti detti l'Ara bassa con li rispettivi orti*).

75. CIUSAS [el ciusàs].
Forma alterata di *ciòs*.

76. CIUSON [el ciusòn].
E' anche il nome di una roggia. Come i precedenti, di cui è un accr. in *-one*.

77. COSMA [el còsma].
Il toponimo è da riallacciare con ogni probabilità al nome pers. *Cosma*, di antica tradizione cristiana, derivante dal culto di origine orientale dei santi Cosma e Damiano, martirizzati ad Egea, in Cilicia, durante le persecuzioni di Diocleziano e diffusosi anche in Occidente fin dal VI secolo, per mediazione della dominazione bizantina. Nel caso precipuo è possibile intravedere un legame tra il toponimo ed il nome di un Cosmo Tinti, rappresentante di un ramo cadetto della nobile famiglia cremonese, i cui figli Antonio e Niccolò risultano proprietari terrieri, nel 1624, a Casalmorano (Guazzoni 34).

78. CUA DE LA VULP [la cùa de la vùlp].
"Coda della volpe": l'appezzamento di terreno così chiamato, intercluso tra il corso di diverse rogge. ricorda esattamente nella forma una coda di volpe.

79. CULUMBAR [el culumbàr].
Dal lat. *columbarium* "colombaia" (Forc., s.v.; REW 2063a), agg. in *-arium* di *columbus* (REW 2066) con significato di "luogo frequentato dai colombi" passato poi ad indicare pressoché unicamente il luogo dove tali uccelli si concentrano a nidificare.

80. CULUMBARON [el culumbaròn].
Accr. in *-one* da una base comune anche al precedente.

81. CULUMBERA [la culumbèra].
Come il n. 79, al femm.

82. CUMENDA [la cumènda].
Cascina situata nelle strette adiacenze dell'abitato di Mirabello Ciria: viene chiamata anche "il Castello". Il nome le deriva dal fatto di essere stata beneficio dell'Ordine dei Cavalieri di Malta assieme alle terre pertinenti ed all'annesso oratorio di S.Giovanni Battista (Guazzoni 45), ora scomparso.
Commenda è deverbale del lat. *commendare* nel senso di "consegnare, affidare" (Forc., s.v. *commendo*) ed indica propriam. l'uso di un beneficio assegnato ad un soggetto, religioso o laico, che pur non divenendone titolare, lo conserva a vita (DELI, I, 258) ed anche "rendita annessa ad un grado cavalleresco".

83. *DADINO* - 1559 *el dadino* (B).
Pur non potendolo documentare ritengo l'appellativo connesso ad un nome di persona.

84. *DESERTO* - 1559 *el campo del desertto* (B).
Dal lat. tardo *desertum* "campo incolto" (Du Cange, s.v.), forma sost. del part. pass. *desertus* tratto dal lat. class. *deserere* "abbandonare" (Forc., s.v. *desero*), composto di *de-* privativo e *serere* "seminare, coltivare" (Forc., s.v. *sero*; REW 7844).

85. DORDONA - 1518 *ubi dicitur la Dordona*; 1540 *il gios de meser lisandro dordon* (A).
Dal cognome *Dordoni*.

86. DOS [el dòs].
Dial. *dòss* "dosso", dal lat. tardo *dossum* < *dorsum* "dorso, groppa, schiena" (Forc.,s.v.; REW 2755) usato in senso geomorfico ad indicare un rialzo del terreno. E' un termine molto diffuso in tutta la provincia come toponimo.

87. DOS [i dòs].
Come il precedente, al pl..

88. DOS DE LA FURMIGA [el dòs de la furmìga].
Il riferimento è ad un attiguo "campo formica" (v. n. 103).

89. DOSLUNCH [el doslùnch].
"Dosso lungo", dalla forma allungata dell'appezzamento di terreno.

90. DRAGA [la dràga].
Con i successivi è una presumibile derivazione da un nome o soprannome *Drago*, ovvero da un cognome *Draghi, Oldraghi* o simile (De Felice, DCI, 116).

91. DRAGHETA [la draghéta].
Dim. del precedente.

92. DRAGHEN [el draghén] - 1722 *il Draghino* (D); 1770 *il Draghino* (F); 1807 *il Draghino* (E).
Agg. in *-ino* con probabile funzione derivativa e non diminutiva da un cognome *Draghi* oppure *Oldraghi.*

93. DUTUR [el camp dutùr].
"Campo del dottore", dalla professione del proprietario.

94. *FACHINO* - 1559 *el fachino* (B).
L'appellativo dipende verosimilm. da un nome pers. non raro nel Medioevo. Un *Fachinus de Raymondis* è documentato a Cremona nel XIV sec. (Matr. Merc. 96). Si tratta probabilm. di un ipocoristico aferetico di un nome più usuale, come *Bonifacius* di cui è ben nota la forma abbreviata *Facius* o *Fatius* (*Facius de Navarolis* nel XIV sec., Matr. Merc. 50).

95. *FELESERO* - 1559 *el felesero* 1722 *il fullesaro; il Fullegaro* (D); 1755 *il campo Falegaro* (F); 1807 *campo Felisaro* (E).
E' il dial. *feleṡèr* "luogo occupato da felci", dal lat. *(locus) filicarius* (REW 3298) da *filix* "felce" (Forc., s.v.).

96. FERARENCH [i ferarènch] - 1019 *Feraringo*; 1559 *alle ferarenghe* (B); 1722 *la Bettola Ferrarenga* (D).
Si tratta di uno dei toponimi più antichi ed interessanti del territorio casalmoranese. E' nome di luogo in *-ing*, suff. di origine germanica che esprime un rapporto di appartenenza e, pertanto, nel caso in esame potrebbe essere fatto risalire al nome pers. *Ferrarius* (De Vit, s.v.), noto anche durante il medioevo. Allo stesso risultato si arriverebbe anche attraverso la forma germ. *ferari* (Zaccaria 124) connesso con il termine longob. *fara* "famiglia" e poi "nucleo demografico fondiario" (Sabatini 29), forse composto da *fara* + *harja* "esercito", il che aggiungerebbe un elemento importante al gruppo di toponimi di tradizione germ. presenti in territorio di Casalmorano. Il nostro toponimo è continuato ancor oggi dal cognome Ferrarenghi.

97. *FERRARINO* - 1722 *il Ferrarino*; 1807 *il Ferrarino* (E).
E' una palese dipendenza del cognome Ferrari di cui è dim. o agg. in *-ino.*

98. *FORNASETTA* - 1756 *la Fornasetta* (C).
Dal dial. *furnaṡéta* "piccola fornace", ma anche "fornello su cui si pone la caldaia per il bucato": Dim. di *furnàs* < lat. *fornace(m)* (Forc., s.v.; REW 3451).

99. *FORNASOTTO* - 1559 *il campo del fornasotto* (B); 1756 *il Fornasotto* (C).
Come sopra, con suff. dim. in *-otto.*

100. *FOSSI* - 1559 *ali giosi de fossi* (B).
Dal lat. *fossus*, part. pass. di *fodere* "scavare" (Forc., s.v. *fodio*; REW 3401) ad indicare uno scavo artificiale destinato a far defluire l'acqua, ma sovente connesso con un'opera fortificata.

101 FRADA [la fràda].
Roggia derivata dal Naviglio Civico in terr. di Cumignano, ma in realtà continuazione della fontana Martina, originata da risorgive in terr. di Soncino.
La sua origine appare piuttosto complessa, discendendo da una precedente *seriola vetus Polenghi que fuit illorum de Guspertis et nunc est Albertini de Archidiaconis* così documentata nel 1460 (ASCr., *Naviglio Civico*, parte II, b. 40, fasc. 3, n. 2). Dopo tale passaggio di proprietà il corso d'acqua risulta pertanto indicato come *seriola nova Albertini de Archidiaconis et sociorum et fratrum S. Petri.* Dal 1470 il suo nome risulta mutato in quello di *seriola Monasteri S.Petri de Pado*, lasciando intendere che nel frattempo tali monaci (dal 1439 i Canonici regolari Lateranensi subentrati ai Benedettini) residenti nel noto monastero di Cremona, ne erano divenuti i principali possessori. Solo a partire dai primi anni del XVI secolo compare la denominazione di *Frada*, rimasto alla roggia fino ai giorni nostri, che prende pertanto origine da un aperto riferimento ai *fratres* componenti la famiglia religiosa proprietaria.
Dal lat. *frater* "fratello, frate" (Forc., s.v.; REW 3485). Lo stesso appellativo appartiene anche ad un campo.

102. FUNTANINA [la funtanìna].
Dim. di *fontana*, dal lat.tardo *(aqua) fontana* (Forc., s.v.; REW 3426). E' uno dei termini geonomastici più diffusi in tutto il territorio provinciale usato ad indicare una risorgenza libera di acque freatiche: pertanto diviene sovente anche un nome di luogo.

103.FURMIGA [la furmìga] - 1864 *Formica* (F).
Dal lat. *formica* (Forc., s.v.; REW 3445) per qualche attinenza con il noto insetto. Qui però non è da escludere una derivazione dall'omofono cognome, non infrequente in area cremonese. Dal nome di questo campo dipende quello dell'attiguo appezzamento detto *Furmighìna.*

104. FURNAS [la furnàs].
Dal lat. *fornace(m)*, acc. di *fornax* (Forc., s.v.; REW 3451) con la stessa radice di *furnus* (REW 3602). Vc. ben rappresentata nella toponomastica locale, dipendente dal fatto che normalm. ogni paese possedeva sue fornaci per la cottura dei laterizi impiegati sul posto. Nel caso specifico i campi così denominati, posti al margine della strada per Azzanello, ospitarono fino ai primi anni del nostro secolo un insediamento manifatturiero per la produzione di materiale laterizio.

105. *FUSTIGNONI* - 1596 *li Fustignoni*; 1606 *il fustignone* (A).
Accr. in *-one* da un originario *fustineus* agg. di *fustis* "bastone, verga" (Forc., s.v.; REW 3618) applicato ad un sost. rimasto sottinteso (*locus* o altro) indicante un terreno ove crescono giovani virgulti di piante e, quindi, verosimilm. riferito a luoghi boscati e governati a ceduo.

106. GABANINA [la gabanìna] - 1651 *la Gabanina* (A).
Questo appezzamento di terreno trae il nome dall'attiguo fontanile Gabanino: appellativo a sua volta dipendente, con ogni probabilità, da un cognome Gabbani.

107. GABRIELA o CATALDA [la gabriéla].
Roggia derivata dal Naviglio Civico in terr. di Genivolta e costituita probabilm. nella seconda metà del XV secolo (Loffi, *Note*,193). Documentata come *seriola domini Don Gabrielis de Paterno* a partire dal 1460 (ASCr., *Naviglio Civico*, parte II. b. 44, fasc. 3, n. 2), trae, evidentem., la sua denominazione da quella del primo proprietario ed artefice, che fin dal 1459 ne fece trasferire le bocche di presa, nel naviglio, dal terr. di Cavallara a quello di Genivolta, per poter irrigare i suoi possedimenti.
L'altro appellativo di roggia Catalda le deriva, invece, da quello del monastero cittadino di S. Cataldo che compare nei documenti come cointeressato all'utenza della seriola e partecipante alla sua gestione.

108. *GANDINO* - 1540 *il gios di Gandino* (A).
E' una probabile derivazione dal cognome *de Gandino* presente a Cremona già almeno dal XIII secolo (CDCr., I, 297), che potrebbe aver costituito anche la matrice per il conio di un nome pers. analogo, fatto piuttosto comune nel Medioevo.

109. GERA [la gèra] - 1550 *il gioso de la gierra*; 1651 *in Gierra* (A).
E' il dial. *gèra* "ghiaia", dal lat. *glarea* (Forc., s.v.; REW 3779), denominazione molto comune, anche nella toponomastica, e dipendente dalla chiara allusione ad un fenomeno litologico: la presenza di banchi ghiaiosi, che imprime ad un determinato sito un carattere distintivo nei confronti delle aree latistanti. Nel Medioevo, tuttavia, l'accezione del vocabolo si estese a designare ogni tipo di alluvione fluviale, indipendentemente dalla sua costituzione litologica.

110. GERETI [li gerèti].
Dim. in *-etto*, al femm., da *gèra* "ghiaia".

111. GERI [li gèri] - 1669 *le Gerre* (A); 1722 *quartier delle Gerre* (D).
Come i precedenti. Determinava un settore ben definito del territorio casalmoranese, posto a nord-ovest dell'abitato.

112. GERON [el geròn] - 1651 *il Gerrone*; 1748 *li Geroni* (A).
Accr. in *-one* da *gèra* "ghiaia". E' anche il nome di una roggia.

113. GHIGNET [el ghignèt].
Penso ad un cognome *Ghignetti* o *Ghignatti*.

114. GIARDEN [el giardén].
E' il franc. *jardin* dal franco **gard* "orto, terreno recintato" (REW 3684) forse attraverso un originario agg. **hortum gardinum* "giardino chiuso" (DELI, II, 493) con palatalizzazione della velare iniziale per influsso gallo-romanzo. Nel basso Medioevo e nei secoli successivi il significato posseduto da questo termine sembra essere determinato dalla caratteristica di designare appezzamenti di terreno chiusi (per lo più da siepi) e normalm. coltivati ad alberi da frutta, tanto da apparire sinonimo di *brolo* (cfr. I.N.Jacopetti, *Il territorio agrario-forestale di Cremona nel catasto di Carlo V, 1551- 1561*; Cremona 1984, passim).

115. GINESTRA [la ginèstra] - 1559 *el campo de la zenestra* (B); 1756 *la Ginestra* (C).
Dal lat. tardo *genesta* (DEI, III, 1809) < lat. class. *genista* (Forc., s.v.; REW 3733) indicante, in questo caso, come penso, anche sulla base dell'odierna dispersione delle diverse specie di ginestra sul territorio provinciale, la ginestrella (*Genista tinctoria*), che non si esclude potesse anche essere coltivata per le sue propietà tintorie.

116. GRAFIGNANA [la grafignàna] - 1722 *contrada della Grafignana* (D).
La classica derivazione attraverso il suff. aggettivale *-anus*, caratteristico indicatore di proprietà fondiaria romana, dall'antroponimo *Carfinius* (Schulze 353), attraverso metatesi e passaggio da *-c-* a *-g-*, può essere senz'altro accettata anche per il caso in esame, come risulta valida per diversi altri analoghi toponimi lombardi (DT, 313). In tal caso si risalirebbe ad una *(villa) Carfiniana*. Tuttavia la singolare diffusione del tipo toponimico anche in territorio cremonese (Casalbuttano, Genivolta, Casaletto di Sopra, ma certam. altrove) lo fa ritenere derivato da un nome comune e non pare giustificare sempre l'etimologia normalmente accettata. Pertanto il toponimo meriterebbe ulteriori approfondimenti.

117. GRAMIGNOLA [la gramignóla].
Nome di una roggia. dim. in *-eolus* da *(loca) graminea* "luoghi erbosi o popolati da gramigna" (Forc., s.v.; REW 3836).

118. *GRANDI* - 1559 *el gioso di grandi* (B).
Dall'uguale cognome.

119. GUAZZO ASINO - 1579 *il guado degli asini* (A).
Pur non possedendo il riscontro dial. si può presumere attendibilm. che la forma toponimica riportata dalle carte catastali attuali *Guazzo Asino* rifletta immediatam. il dial. *sguàs* "guado" (DDCr. 312) derivato con *s-* intens. da una possibile forma lat. parlata **(locus) aquaceus*: agg. poi sostantivato. *Guado* viene, invece, dal lat. *vadum* (Forc., s.v.; REW 9120a) con significato di "punto poco profondo di un fiume attraversabile a piedi" che, per influsso germ. ha reso con l'esito *gu-* la *v-* iniziale (Zaccaria 229). La specificazione è esplicita.

120. GUASON [el guasòn].
Dal cognome *Guazzoni*, documentato a Cremona fin dal XII sec. (CDCr., I, 159), procedente da un nome pers. *Guazzo, -one* diffuso soprattutto nel Medioevo (CDCr., I, 110) e di origine presumibilm. germ.

121. IGNA [la ìgna] - 1807 *la Vigna* (E).
Dal lat. *vinea* "vigna, vigneto (Forc., s.v. REW 9350).

122. IGNESCA [la ignèsca] - 1756 *Vignesca* (C).
Agg. di *vigna* mediante il suff. *-esco* che risulta alquanto inconsueto nella toponimia nostrana e, pertanto, potrebbe anche trattarsi di un esito ipercorrettivo di una vc. diversa.

123. INCASTRON [l'incastròn].
Accr. di *incàster* "incastro; punto di inserimento" (DDCr., 144), dal lat. tardo *incastrum* (Du Cange, s.v.), deverb. di **incastrare* (composto di *in-* e *castrare* "tagliare"). Qui ha significato di tipo idraulico con valore di "manufatto entro cui alloggia una paratoia".

124. INDÜINA [l'indüìna, l'endüina].
E' la roggia Oldovina, derivata dal Naviglio Civico in terr. di Cumignano e già preesistente all'anno 1466 (Loffi, *Note*, 192). L'appellativo dipende dal cognome *Aldoini/Oldoini* documentato per il Cremonese fin dall'XI sec. (CDCr., I, 93) e attestato a Casalmorano nel XV sec. (Guazzoni 13) nella sua variante moderna *Oldovini*.

125. INFERNO [l'infèrno].
Dal lat. *(locus) infernus* "luogo posto in basso" (Forc., s.v.) che si applica esemplarm. ai terreni così denominati, posti nella depressione valliva del Morbasco, appena sotto la scarpata morfologica, in prossimità della C.na Breda, tra le rogge Morbasco, Marca e Gabriella.

126. LADER [el làder].
Dial. *làder* "ladro" (DDCr., 156) dal lat. *latro, latronis* "brigante, grassatore" (Forc., s.v.; REW 4931): appellativo applicato ad un campo forse nel significato di "poco fertile" e, dunque, ladro di fatiche, di sementi e di concime; ma, tra i tanti possibili, non appare precisabile un senso etimologico particolare.

127. LAGHET [el laghèt].
Dim. in *-etto* da *lago* (V. sotto).

128. *LAGO* - 1540 e 1559 *il gioso del lago; il campo del lago* (A e B); 1651 *il Lago*; 1728 *il Lago* (A).
Dal lat. *lacus* "lago", ma esteso ad individuare una "raccolta di acqua perenne" (Forc., s.v.; REW 4836) anche di dimensioni modeste. Ed è particolarm. in quest'ultima accezione latino-volgare che il termine ebbe la massima diffusione nelle varie epoche storiche in area padana.

129. LAMA [la làma] - 1518 *la lamma* (A); 1540 e 1559 *il campo de la lama* (A e B);1676 *il campetto della lama* (F); 1722 *contrada della Lama* (D).
Il dial *lama* "prato umido" discende direttam. dal lat. *lama* "acquitrino, ristagno d'acqua" (Forc., s.v.; REW 4862). Nella terminologia agraria locale la definizione vale ad identificare un prato umido per natura intrinseca, poiché derivato da terreni sortumosi popolati da vegetazione erbacea del tutto peculiare e mantenuto in tale condizione attraverso interventi di periodico sfalcio, atti a favorire il predominio di alcune specie pascolabili. Ancora nei secoli del pieno Medioevo, però, la definizione di *lama, lamma* risulta attribuita a vere e proprie raccolte d'acqua dalla fisionamia difficilmente precisabile o distinguibile da altre consimili, mentre nei documenti tardo- medievali sembra prevalere l'accezione attuale.

130. *LAMA GRANDA* - 1559 *a la lama granda* (B).
Evidente.

131. *LAMBERTINO* - 1596 *il Lambertino* (A).
Da un nome pers. *Lamberto* di cui è il dim. che è la continuazione tardo-lat. del germ. *Landibert*, composto da **landa-* "terra, paese" e **berhta* "illustre, famoso" (De Felice, DNI, 222), attraverso la caduta del nesso *-di-* e passaggio *nb>mb*.

132. LAMBROTA [la lambròta].
Non può venire dal sintagma "lama rotta", che darebbe comunque una *-o-* tonica chiusa. Forse si tratta di un agg. in *-otto*, quantunque raro, da *lambrus* "sorta di tegola, embrice" (Du Cange, s.v.) ad indicare un tipo particolare di terreno, ma non sembra azzardato presumere una connessione con il dial. *slambròt* "imbratto" e *slambrutà* "sbrodolare, impiastricciare" in cui si può vedere un'attinenza con il francese *lambrisser* "intonacare" e con il tardo lat. *lambricare* "intonacare, coprire, soffittare". Tuttavia, in questo caso, il significato rimane incerto. Un'ultima eventualità riguarderebbe la derivazione da un cognome similare che diverrebbe ammissibile ipotizzare, in tal caso, sulla base di un cognome attestato *Lambri* del quale potrebbe rappresentare una variante alterativa.

133. LAMBROTI [li lambròti].
Come il preced. al pl..

134. LAMI [li làmi] - 1559 *ale lame* (B); 1669 *Lame* (A).
Pl. di *lama* (v. al n. 129).

135. LAMETA [la laméta] - 1679 *la Lametta* (F); 1722 *la Lametta* (D).
Dim. in *-etto* al femm. da *lama*.

136. LAMETI [li laméti].
Come sopra, al pl..

137. LAMETINA [la lametìna].
Dim. con doppio suff. *-etto* e *-ino* da *lama* (v. n. 129).

138. *LAMETTO* - 1756 *il Lametto* (C).
Dim. di *lama* (v. n. 129).

139. LAMON [el lamòn].
Accr. in *-one* da *lama*.

140. *LANZINELLO* - 1540 *il campo del Lanzinello* (A); 1559 *il lanzinello* (B); 1579 *il Lancinello* (A); 1756 *Lancinello* (C).
Si tratta con ogni probabilità di un dim in *-ellus* dalla vc. tardo lat. *ancinus* "uncino" (Du Cange, s.v.; DEI, I. 189), che si ritrova uguale nel dial. *lanzéen* "gancio, uncino" (Vercelli 50), applicato all'appezzamento di terreno per la sua partico-

lare forma ricurva rimastagli ancor oggi e bene evidenziata nella descrizione datane dal "cabreo dell'Ordine gerosolimitano" del 1756. La *-l-* iniziale deriva dal concrescimento del sost. con l'articolo.
Formalm. si può ipotizzare anche una derivazione dal nome pers. di origine germ. *Lanzo*, piuttosto diffuso nel Medioevo (De Felice, DCI, 223; DCI, 150), rappresentato anche da noi dai cognomi *de Lantiis* (Matr. Merc. 119), già presente a Casalmorano nel XV sec. (Guazzoni 13) e *de Lanzonibus* (CDCr., I, 264). Ma qui lo credo meno probabile.

141. LANSINELON [el lansinelòn].
Accr del preced..

142. *LAZZARETTO* - 1722 *una picciola casa situata nel Lazzaretto di sopra* (D).
Appellativo derivato verosimilm. dalla presenza di una struttura adibita a ricovero e ospedale degli appestati. Da *Nazzaretto*: posto di quarantena istituito a Venezia, nel XV sec., sull'isola di S.Maria di Nazareth, con influsso del nome del personaggio evangelico *Lazzaro*, invocato dagli appestati (DELI, III, 658).

143. LINGÜRA [la lingüra].
Dal lat. tardo *longaria/longoria* "striscia lunga di terreno (Pellegrini 472). Secondo Serra (31) tale definizione, insieme ad altre del genere che egli ritiene particolari misure di superficie agraria, tradirebbe l'avvenuto processo di suddivisione delle terre vicanali e di assegnazione, a vario titolo, delle parcelle così ottenute ai privati.

144. LIVELARI [el livelàri].
Dal lat. tardo *libellarium (praedium)* "fondo concesso in enfiteusi" (Du Cange, s.v. *libellus*; REW 5010), dal lat. *libellus* "libretto" poi "atto scritto", dim. di *liber* (Forc., s.v.), con cui nella pratica giuridica medievale si ufficializzava il contratto (DELI, III, 680).

145. LONGURA DELLA PIVA .
V. rispettivam. ai nn. 143 e 266.

146. MADUNINA [la madunìna].
Appellativo derivato all'appezzamento di terreno dalla sua attiguità all'edicola della Madonna del Carmelo, in fregio alla strada per Soresina.

147. *MAFFONE* - 1559 *il mafione* (B); 1722 *il Maffone, quartier delle Gerre* (D); 1807 *il Maffone* (E).
Il microtoponimo è probabilm. da ricondurre al cognome *Maffi*, già documentato a Casalmorano nel XVI secolo (Guazzoni 25).

148. *MAGIORE* - 1722 *contrada magiore* (D).
Dal lat. *majore(m)* "maggiore" (Forc., s.v.; REW 5247).

149. MAGIURA C.na [la casìna magiùra].
Si tratta di una cascina dalle insolite dimensioni posta al margine orientale dell'abitato e ribattezzata *C.na Lucia* già sin dalla fine del secolo scorso. Venne edificata nel 1866 per volere del marchese Uberto Pallavicino-Clavello con materiale di ricupero proveniente dal demolito castello di Casalmorano (Guazzoni 39). L'etimologia del toponimo è evidente e fa chiara riferimento alle grandi dimensioni del fabbricato.

150. *MAIESTA'* - 1559 *a la maiestà de sotto* (B); 1756 *la Maestà* (C).
Località appartenente al territorio di Mirabello ed evidentem. così denominata dall'esistenza di un'immagine sacra (normalm. della Madonna in trono) detta, appunto, maestà, dal lat. *maiestate(m)* (Forc., s.v. *majestas*; REW 5246). Una *contrada della maiestà* è ricordata nel 1722 (D) anche a Casalmorano.

151. *MALGARO* - 1606 *il Malgaro; la val del Malgaro* (A).
Dalla vc. mediev. *malgarius* "pastore" (Du Cange, s.v.), "mandriano" (Bosshard 187) o, meglio, "chi abita una malga custodendo e governando il bestiame", derivato da *malga* "dimora temporanea di persone e bestie sui pascoli alpini" (DELI, III, 705), tema paleoeuropeo proprio delle regioni alpine (Devoto 254). Il toponimo richiama alla mente la pratica, comunissima nei secoli scorsi, della stabulazione invernale di mandrie e greggi montane nelle località di pianura.

152. MALPENSADA [la malpensàda].
Nome di una roggia derivata dal Naviglio Grande Pallavicino in territorio di Genivolta e documentata come già esistente nel 1838, dall'etimologia esplicita.

153. MANEGA [mànega].
Toponimo dall'etimologia incerta. Forse da un **manecla* "pali", soprattutto di castagno o di rovere ed usati come sostegno per le viti (Bosshard 187), dal lat. *adminiculum* "sostegno, appoggio" (Forc., s.v.) o da *manicula* "manico dell'aratro" (Forc., s.v.; REW 5303), con successivo spostamento dell'accento tonico per accostamento paretimologico con *manica*.

154. MARCA [la màrca].
Roggia derivata dal Naviglio Civico in terr. di Fontanella e preesistente all'anno 1454 (Loffi, *Note*, 192). Trae il nome probabilm. da quello di una famiglia *de Marcho* o *de Marchis* già documentata a Cremona nel XIV sec. (Matr. Merc. 41). Lo stesso appellativo è posseduto anche da un campo.

155. *MARENELLA* -1559 *alla marenella* (B).
Dim. in *-ello* da *amarena* nota varietà di ciliegia: vc. di origine incerta (DELI, I, 45) indicante anche l'albero. Nel caso in esame si ha deglutinazione dell' *-a-* iniziale sentita come appartenente all'articolo.

156. MARIAN GRANT [el mariàn gràn] - 1613 *lo spinzone del Mariano* (A).
Da ricollegarsi al cognome *Mariani* o *de Marianis* già presente a Casalmorano pri-

ma del XVII sec. (Guazzoni 27).

157. MARSIDA [la marsìda].
E' vc. dial. indicante la "marcita", ossia quella coltura prativa caratteristica della pianura lombarda nella quale, sfruttando le tiepide acque di risorgiva lasciate scorrere su un appezzamento di terreno costruito con particolari accorgimenti, si consente la crescita dell'erba anche durante l'inverno, permettendo sette e più sfalci l'anno.

158. MASET [el masèt].
Da un cognome *Mazzetti.*

159. MAZABRA [la mazàbra].
Appellativo di difficile interpretazione e dall'etimologia oscura.

160. MELA [la méla].
La ritengo una derivazione dal cognome *Meli,* proprio ad una nobile famiglia cremonese presente a Casalmorano fin dal XV sec. (Guazzoni 15).

161. MELOTA C.na [la melòta].
Dal cognome *Melotti.*

162. MICHELEN [el michelén].
Probabilm. da un cognome *Michelini.*

163. MIRABEL [mirabél].
Si tratta della denominazione dial. di Mirabello Ciria, frazione di Casalmorano. Dal lat. *mirari* "ammirare, guardare" (Forc., s.v. *miror;* REW 5603) e *bellus* "bello" (Forc., s.v.; REW 1027) con l'ovvia intenzione di designare un luogo in amena posizione. L'aggiunta del determinante è recente e si riferisce alla roggia Ciria nuova che qui prende inizio dal Naviglio Grande Pallavicino.

164. MONACHE C.na.
Cascina così chiamata perché già di proprietà dele monache della SS.Annunziata di Cremona (Guazzoni 32) che sin dal 1553 possedevano più di 800 pertiche di terreno in agro di Casalmorano (ASDCr., *Terre e livelli ecclesiastici, Estimo, II*).

165. MORT DE SAN REGÖS [i mòrt de sàn regös; i mòrt de l'aregö].
Cappelletta posta al margine della strada statale per Bergamo, all'estremo nord del territorio comunale. Si tratta di una piccola edicola eretta nel XVIII sec. ed intitolata a S.Gregorio (v. al n. 233) la cui dedicazione era già appartenuta ad un oratorio campestre nominato sin dal 1565. Vi sono accolte le ossa dei caduti nella battaglia combattuta nei dintorni il 10 agosto 1705 tra gli Imperiali al comando di Eugenio di Savoia ed i "Gallispani" guidati dal generale Vendôme e dal di lui fratello, Gran Priore dell'Ordine di Malta (Guazzoni 32).

166. *MUFFOLINO* - 1722 *il Muffolino, quartiere de' Muffolini; campi detti li Mufolini* (D).
Si direbbe una dipendenza del cognome *Muffolini* da collegarsi con la vc. tardo lat. *muffola* "guanto, manicotto" (Du Cange, s.v. *muffolae*), di origine probabilm. germ. (Zaccaria 343).

167. MUNTAGNETA [la muntagnéta].
Dim. di *montanea* "montagna" (REW 5666), designante terreni evidentem. rilevati rispetto alle aree circostanti.

168. MURBASCH [el murbàsch] - 990 *in Morbasso* (CDL, 1509); 1155 *flumen Murbaxii* (Falconi, II, 257); 1300 *Murbasus* (CDCr.,I, 398).
Nome di un importante corso d'acqua di antica origine che si ritiene iniziasse in terr. di Genivolta, come attualmente avviene per la piccola roggia che ne ha conservato l'appellativo.
Non ha ragione d'essere sostenuta una derivazione tramite il suff. *-ascum* di origine ligure, poiché le forme attestate a tutto il Medioevo riportano costantem. la grafia *Morbassus/Murbaxius/Murbasus*. Pertanto sarei più incline a vedervi un agg. in *-aceus* da una base lat. *morbus* "morbo" qui da intendersi nel senso di "malsanità": quindi, forse, **(flumen) morbaceum*: carattere che si attaglierebbe ad un corso d'acqua ospitato in un'antica valle fluviale dalle pendenze pressoché insignificanti, causa prima di un percorso lento, incerto e sicuram. ricco di ristagni ed impaludamenti, motivo di insalubrità ambientale.
Altra ipotesi ammissibile è quella di considerare il suff. *-aceus/-acius* indicativo di un vecchio tracciato fluviale abbandonato - avvenimento sostenuto dalle testimonianze geomorfologiche - aggiungendo il caso del nostro idronimo alla serie degli analoghi ed eloquenti esempi portati dal Settia (47) a sostegno di una condivisibile tesi che vede il suff. *-acius* "in concorrenza con aggettivi quali «vecchio», «morto», «sfondato» ... (facendosi) indicatore dei mutamenti idrografici avvenuti nel corso dei secoli". In tal caso alla base dell'idronimo si dovrà forse vedere un nome proprio, come suggerito dall'Olivieri (DTL 360).

169. MUZZA [la müsa].
Roggia con bocca di presa sul Naviglio Civico in terr. di Genivolta il cui appellativo potrebbe dipendere dal cognome *de Mozzo/de Mutio* presente in area cremonese fin da XII sec. (CDCr., I, 181).

170. NAASI [li naàsi].
Il dial. *naasa/neasa*, traducibile con "bigoncia", indica però specificatam. quei condotti o canarole impiegati per condurre acqua da un campo all'altro scavalcando un altro fosso (v. al n. 172).

171. NAILI [el naìli].
Dalla vc. tardo lat. *navilium* "canale idoneo alla navigazione" (Du Cange, s.v.).

172. *NAVAZZA* - 1518 *el prato de la navaza* (A); 1559 *el campo de la navacia* (B); 1618 *il campo del Moro o sia navazza*; 1651 *la navazza* (A).
Come il n. 170. Accr. in *-aceus* da una base prelatina **nava* "conca" (REW 5858) con significato traslato in senso idraulico (DTL. 372).

173. NICULOTA [la niculòta] - 1722 *la Nicolotta* (D); 1807 *il campo Nicolotta* (E).
Il campo Nicolotta costituiva un beneficio semplice legato all'oratorio di S.Pietro Martire e costituito nel 1597 da Francesco Tinti che fece anche erigere lo stesso oratorio. Tale edificio «elegantissimum et ad formam modernam constructum», secondo una descrizione del 1613, fu abbattuto intorno al 1800 (Guazzoni 34). Il toponimo sembra riconducibile al nome di persona *Nicolò*, variante di *Nicola*, abbastanza ricorrente nella nobile famiglia cremonese dei Tinti, di cui un Niccolò, figlio di Cosmo, intratteneva interessi in Casalmorano nel 1624 (Guazzoni 34).

174. NÖA [la nöa].
E' il dial. *nöa* "nuova" che sta ad indicare, presumibilm., una pezza di terreno ridotta a coltura di recente.

175. NUEL [el nuél].
Dial. *nuél* "novello, giovane", dim. di *novus* "nuovo" (Forc., s.v.). L'agg., poi sostantivato, indicava nel Medioevo un terreno messo a coltura di recente ed è da considerarsi termine parallelo a *novale* "terreno dissodato" (REW e REWS 5966).

176. NUSÖLA [la nusöla] - 1722 *pezza di terra appellata la Nonzola* (D).
E'vc. dial. meno frequente per *ninsöla* "nocciola", dal tardo lat. *nizola* (Du Cange, s.v.) disceso da un dim. femm. **nuceola* (REW 5980; DELI, III, 806) di *nuceus*: agg. di *nux* "noce" (Forc., s.v.; REW 6009).

177. OCA GRANDA [l'òca grända] - 1651 *l'Ocha* (A).
Non credo c'entri il palmipede omonimo. Mi sembra più opportuno un richiamo al lat. *loca*, pl. di *locum* nel senso di "campo, possedimento, podere" (Forc., s.v.; REW 5097), significato che è ancora mantenuto dal dial. *löch*. Nel caso specifico si è verificata la deglutinazione della *l-* iniziale sentita come articolo. Gli appezzamenti così denominati sono due, distinti dagli avv. *sopra* e *sotto*.

178. OCHI [li òchi].
E' la *villa Oche* delle carte topografiche che, insieme alla *C.na Ochette* [li uchèti], poco distante, costituisce una chiara derivazione dal microtoponimo fondiario precedente, poiché la loro fondazione è piuttosto recente, non risultando ancora cartografate nelle prime edizioni delle tavolette topografiche dell'IGM, e collocabile agli inizi del nostro secolo.

179. *ORBA* - 1651 *l'Orba*
Dal lat. *orbus* "privo di qualche cosa, abbandonato" e poi "cieco" (Forc., s.v.; REW 6086), forse qui nel senso di "terra senza accessi" o di "terreno senza uscita" e,

quindi, concordato originariam. con un sost. femm. sing. o con un neutro pl. Un significato alternativo sarebbe quello di "terra senza padrone" [ted. *Erbe*] (Devoto 292). Si potrebbe anche congetturare un richiamo ad una **(via) orba*, con allusione ad un percorso stradale abbandonato, come altrove pare succedere in riferimento a tracciati viari di età romana ormai decaduti di importanza (Settia 46). Infine val la pena di ricordare che "orbo" applicato a nomi di luogo spesso assume valore di "oscuro" (Olivieri, *Diz.*, 490), fors'anche nel senso di "ombreggiato".

180. ORT [i òrt] - 1722 *il campo pos alli orti* (D).
Denominazione comune a diversi appezzamenti di terreno normalm. attigui all'abitato. Dal lat. *hortus* "orto, ortaglia" (Forc., s.v.; REW e REWS 4194).

181. *OSPEDALE* - 1518 *Hospedal; campo de l'Ospedalle* (A); 1559 *el campo del ospitalle* (B).
Lat. *hospitalis*, agg. in *-alis* da *hospes* "ospite, albergatore" (Forc., s.v.; REW 4197) dapprima concordato con un nome sott. e poi sostantivato. Il toponimo fa riferimento qui all'Ospedale grande di Cremona che ne era proprietario come è documentato nel 1559. Del resto l'istituzione possedeva già nel 1553 più di 250 pertiche di terreno in agro di Casalmorano e 45 in quello di Mirabello (ASDCr., *Terre e livelli ecclesiastici, Estimo, II*).

182. *OSTARIA* - 1559 *el campo de nanzi alla ostaria*; 1756 *il campo dell'Osteria* (C).
Osteria "bettola taverna" dalla vc. tardo lat. *hosterius* "oste" (Du Cange, s.v.) a sua volta dal lat. *hospite(m)* "ospite" (DELI, III, 852).

183. PELISER [el pelisèr] - 1713 *Pellizzaro* (F); 1722 *il Pellizzaro* (D).
Dal cognome *Pellizzari* a sua volta derivato dal mestiere di "pellicciaio", di origine medievale (De Felice, DCI, 192), come la gran parte dei nomi di mestiere

184. PELISARON [el pelisaròn].
E' l'aumentativo del precedente.

185. PER [el pér].
Dal lat. *pirus* "pero" (Forc., s.v.; REW 6525).

186. *PERGOLO* - 1679 *campo Pergolo* (F); 1722 *vidore appellato il Pergolo* (D).
Da *pergola* "graticolato di pali su cui si appoggiano i tralci della vite", derivato dal lat. *pergula* "sporto, loggetta " (REW 6413), ma già anche con il significato attuale in Columella.

187. PESA ALTA [la pésa alta].
Dal lat. tardo *petia/pecia terrae* "appezzamento di terreno", ma anche "misura agraria" (Du Cange, s.v. *pecia*). La specificazione è dal lat. *altus* (Forc., s.v.; REW 387), qui usato ad indicare la posizione più settentrionale rispetto ad un'attigua particella detta *péssa bassa*.

188. PESA ZUCCHI [la pésa zùcchi].
Dal cognome *Zucchi*.

189. PETTACORSO.
Toponimo di problematica interpretazione, non disponendo di altri riscontri documentari. Se ne può supporre, forse, un'attinenza con il tracciato della *strada regina* ed azzardare l'ipotesi di una derivazione da un sintagma del tipo **pettia ad cursum* con riferimento ad un campo in adiacenza al *cursus publicus*, vale a dire alla strada carrabile (Du Cange, s.v. *cursus*; Forc., s.v.) o, e forse meglio, **pecta ad cursum* dove *pecta* stia per "pedaggio" o per un qualsiasi altro genere di tributo (Du Cange s.v. *pecta 1; pectum*).

190. PIANI LUNGHI [li piàni lùnghi].
Il dial. *piana* oltre che indicare, ovviam., un terreno pianeggiante è spesso usato per designare genericam. un pezzo di terra di forma e dimensioni stabilite ed è divenuto sinonimo di "particella agraria". Dal lat. *planus* al femm. e sostantivato (Forc., s.v.; REW 6581). La specificazione è dal lat. *longus* "lungo" (Forc.,s.v.; REW 5119) per la forma allungata del campo.

191. PIANON [el pianòn] - 1722 *il Pianone* (D).
Accr. in *-one* da *piana* (v. prec.).

192. *PIANONI* - 1679 *li Pianoni* (F); 1722 *li Pianoni* (D).
Come il prec. al pl.

193. PIANON DE LA FEROVIA [el pianòn de la ferovìa].
Come i preced., così specificato perché confinante con la linea ferroviaria Cremona-Bergamo.

194. PIASA C.na [la piàsa].
Probabilm. qui da un cognome *Piazza*.

195. *PIAZZA* - 1722 *contrada della piazza* (D).
Dal lat. *platea* "piazza, strada larga, cortile" (Forc., s.v.).

196. *PIAZZONE* - 1676 *il Piazzone* (A).
Accr. di *piazza* < *platea* qui intesa come "spiazzo,radura" (REW e REWS 6583). Secondo il Du Cange (s.v. *platea terrae*) sarebbe sinonimo di "campo, pezza di terra". Non è da escludere anche un'attinenza con un omofono cognome.

197. PILATEI [i pilatéi].
Penso ad un dim. in *-ello* dal cognome *Pilati*, presente in area provinciale.

198. *PINZONO* - 1559 *el pinzono* (B).
Dal dial. *spinsòn* "appezzamento di terreno a forma irregolare" (DDCr., 328), generalm. terminante a punta, accr. in *-one* da *spinsa* "campo che finisce ad ango-

lo" (DDCr., 328). Ha certam. attinenza con il lat. tardo *puncta* "punta, estremità aguzza" (Du Cange, s.v. 1 e 3 per *puncta terrae*), femm. sost. dal part. pass. di *pungere* (Forc., s.v.) e qui forse meglio da un intens. del lat. parlato **punctiare* (REW 6845) da cui si potrebbe correttam. derivare un **punctione(m)* con il medesimo significato di "cosa terminante a punta".

199. PIRETI [li pirèti].
E' la vc. dial. che designa il biancospino (Crataegus monogyna), pertanto il toponimo indica evidentem. l'abbondante presenza della specie arbustiva. Da questo deriva l'attiguo *piretén*, di cui è dim in *-ino*.

200. PIVA.
Forse dall'uguale cognome.

201. PORTA [el camp pòrta].
Se non sarà da un cognome omofono dovrà essere ricollegato al lat. *porta* "apertura, porta, passaggio" (Forc., s.v.; REW 6671), con significato genericam. intuibile ma difficilm. precisabile.

202. *PRADELLI* - 1540 *il campo dei pradelij; li pradelli* (A).
Dim in *-ellus* dal lat. *pratum* "prato" (Forc., s.v.; REW 6732) designante un terreno coltivato ad erba destinata allo sfalcio e sovente, in origine, chiuso da siepi. Secondo il Serra (29) l'appellativo svelerebbe l'avvenuto processo di suddivisione parcellare delle terre di proprietà collettiva (*vicanum*).

203. *PRA' MAGRO* - 1550 *terra lamia in contrata Sti Gregorii apellata lo Pra magro* (F); 1722 *lo Pra'magro posto nella Contrada di S.Gregorio* (D).
La specificazione, dal lat. *macrum*, accusat. di *macer* "magro", con lenizione del nesso *-cr-* in *-gr-*, indica, più che la qualità del terreno, quella del foraggio prodotto.

204. *PRATI MAGRI* -1540 *li prati magri* (A); 1559 *alli prati magri; alli giosi delli prati magri* (B).
Come il precedente, al pl.

205. *PRATO DEL MOLINO* - 1518 *al prato del molino* (A).
Cfr. il n. 39.

206. PREMENDA [la premènda].
Dal lat. tardo *praebenda* "beneficio ecclesiastico" (REW 6708) indicante normalm. una proprietà fondiaria cui è annesso il diritto di godimento dei frutti da parte di un ecclesiastico che ne è titolare.

207. PRIMULA [la prémula] - 1651 *la Premula* (A).
Verosimilm. non dal nome della nota pianta erbacea, ma da un cognome *Premoli*.

208. PUI C.na [la casìna dei pùi].
Dial. *pùi* "polli", probabilm in contrapposizione ad un'altra cascina detta *casina de li àchi* "cascina delle vacche", ma potrebbe anche essere da un cognome *Polli*.

209. PUNT NÖF [el puntnöf].
"Ponte nuovo", dal lat. *pons* (REW 6649) e *novus* (REW 5972).

210. QUADER [el quàder].
Dal lat. *quadrus* "quadrato, munito di quattro lati" (Forc., s.v.; REW 6921), denominazione discesa dalla forma dell'appezzamento di terreno.

211. QUADRET [el quadrèt] - 1722 *il Quadretto* (D); 1756 *il Quadretto* (C).
Dim. in *-etto* da *quadro* (v. n. preced.). L'appellativo è comune a due campi: uno pertinente a Casalmorano, l'altro a Mirabello.

212. *QUARANTA* - 1722 *Quaranta* (D).
E' probabile una derivazione dal numerale *quaranta (pertiche)*: misura di superficie della parcella catastale passata a denominazione della stessa. La pertica cremonese vale mq 808,0469. Non è da escludere, però, una dipendenza da un cognome omofono.

213. QUART GRANT [el quàrt grant].
Dial. *quart* "quarta parte, quarto", dal lat. *quartus* (Forc., s.v.; REW 6936).

214. RAMELA [la raméla] - 1559 *ramella; el gioso della ramella* (B); 1679 *Ramella Pianoni* (F); 1722 *la Ramella* (D); 1807 *la Ramella* (E).
Da un cognome *Ramella*, documentato a Casalmorano fin dal 1582 con un *Meschino del Ramella* abitante *in contrada Ste Marie Stradalis* (F), a sua volta disceso, per metatesi, dal nome pers. femm. *Armella*, diffuso in epoca medievale (De Felice, DCI, 61; Serra 75).

215. RAMELA GRANDA [la raméla grànda].
Come sopra. La specificazione viene dal lat. *grandis* (Forc.,s.v.; REW 3842).

216. RAMELI [li raméli].
Come il n. 214, al pl.

217. *REDONDELLO* - 1559 *el redondello* (B); 1756 *Redondello* (C).
Dim. in *-ellus* da *retundus*, forma secondaria di *rotundus* "rotondo, arrotondato" (Forc., s.v.; REW 7400) per la forma dell'appezzamento di terreno, il cui sost. si intende sottinteso.

218. REGINA strada.
Denominazione attribuita, dal Medioevo in poi, a strade di particolare importanza o, come indica il significato estensivo del determinante, "che primeggiano tra le altre". Nel caso in esame tale appellativo risulta ancora riportato dalle carte

catastali ufficiali (1961) e tale odonimo, ancor oggi talvolta usato, era ben vivo e d'uso comune fino a qualche decennio fa. Simile denominazione è in vari casi sopravvissuta ad indicare la sede di vie romane come si rileva anche in area cremonese relativam. al tracciato della *Mediolanum-Cremona* che, in alcuni suoi punti, rimane documentata come *ad viam Rayne* (1361) o come *strada Regina* (1757), per cui si veda quanto detto nel testo introduttivo.

219. RESTEL [el restél].
Il dial. *restél* indica un "cancello di legno" (DDCr. 260) che ripete il significato già detenuto dal tardo lat. *rastellus* "inferriata da porre all'inizio di canali o condotti dei mulini" (Du Cange, s.v. 1) a sua volta derivato dal lat. *rastrum* "rastrello" (Forc., s.v.; REW 7079) di cui ricorda la struttura.

220. RISARET [el risarèt].
Dim. di un agg. in *-arius* dal basso lat. *risum* (Du Cange, s.v.) < lat. class. *oryza* "riso" (Forc., s.v.; REW 6109).

221.RIS [fòs dei ris] - 1756 *fosso delli risi* (C).
Nome di un cavo irriguo derivato dalla roggia Sorzia, dall'etimologia evidente.

222. *RIVA* - 1559 *la riva* (B); 1722 *la Riva* (D); 1807 *la Rippa* (E).
Dal lat. *riva* "riva, riviera" (Forc., s.v.; REW e REWS 7328) con riferimento alla posizione del campo presso una qualsiasi riva.

223. ROCOL C.na [el ròcol].
Dial. *ròcol* "ragnaia, paretaio". E' vc. sett. designante un sistema di reti fisse poste in circolo e nascoste tra pareti alberate atte a favorire la sosta degli uccelli di passo, attrattivi da richiami vivi, in modo da poterli facilm. catturare (cfr. Bottazzi 92). Probabilm. si tratta di una derivazione dal lat. *rotulus* "cilindro, rullo" (REW 7397), dim. di *rota* "ruota" (REW 7387) passata attraverso l'evoluzione *rot'lus* > *roc'lus* > *rocchio* da cui può essere stato tratto un ulteriore dim. che produrrebbe la vc. in capitolo. Non è da escludere un influsso di *rocca* (Forc., s.v.; REW 7357) alla cui figura il roccolo si avvicina per la forma e la posizione solitam. eminente.

224. *RONCAGLIA* - 1540 *il campo de la roncallia* (A); 1559 *roncallia* (B); 1722 *la Roncaglia* (D); 1807 *la Roncaglia* (E).
Collettivo il *-alia* dal tardo lat. *runcus/roncus* "roveto, luogo incolto coperto di rovi" (Du Cange, s.v.), deverbale di *runcare* "disserpare, dissodare un terreno" (Du Cange, s.v.): Nel caso in esame la vc., originariam. un pl. neutro **loca runcalia*, è stata poi sostantivata e sentita come femm. sing. La desinenza in *-alia* secondo il Serra (32) costituisce una traccia della preesistenza di terre vicanali.

225. RÜBINERA [la rübinèra].
Derivazione costruita sul modello dei collettivi in *-aria* (cfr. Scandulèra < *Scandolaria* ecc.) dal dial. *rübén* "robinia", indicante un luogo coperto da un'associazione di questi alberi.

226. RUER [la rùer] - 1518, 1540, 1559 *el campo de la rover* (A eB); 1671 *la Rovere e il Roverino* (A); 1722 *la Rovere e Roverino* (D).
Dial. *rùer* "quercia" (DDCr. 274), nel caso nostro "quercia farnia" che è la specie più diffusa e caratteristica dell'ambiente planiziario padano. Dal lat. *robur* "forza, robustezza" passato poi ad indicare l'albero ed il suo tenace legno (DELI, IV, 1108). Dal nome del campo nella forma primitiva deriva anche quello alterato di *Roverino*.

227. RUNCAI [li runcài] - 1559 *ale roncaie* (B); 1651 *le Roncaglie* (A); 1722 *pezzo di terra situata nelle Roncaglie* (D).
Come il n. 223, al pl.

228. RUSARI [el rusàri] - 1807 *il Rosario* (E).
L'appellativo deriva presumibilm. da una qualche connessione con la Madonna del Rosario o con l'omonima Compagnia, esistente in Casalmorano sin dall'ultimo ventennio del XVI sec. (Guazzoni 18) quantunque nel 1807 il campo in questione risultasse annesso all'oratorio di S.Rocco.

229. *SALITO* - 1559 *in salito* (B).
Dal lat. *salictum* "saliceto" (Forc., s.v.; REW 7534).

230. *S.AMBROXIO* - 1559 *el campo di S.Ambroxio* (B).
Il riferimento alla chiesa parrocchiale di Casalmorano, dedicata a S.Ambrogio, è più che certo, sapendo che già nel 1553 essa possedeva in quel territorio 686 pertiche di terreno (ASDCr., *Terre e livelli ecclesiastici, Estimo, II*).

231. S.CISMUNT C.na [sancismùnt].
La cascina trae il nome da un'immagine di S.Sigismondo dipinta su un suo muro esterno prospiciente il cortile. Fu proprietà della famiglia Martinelli fin dal sec. XVII e viene sovente designata come "il convento", ma non è documentata in alcun modo questa sua presunta destinazione (Guazzoni 32).

232. S.GIUAN [el sangiuàn].
E' evidente la derivazione dell'appellativo da una probabile dipendenza del campo in questione da una chiesa od oratorio dedicato a S.Giovanni che non è però individuabile con certezza. Si può presumere trattarsi dell'oratorio intitolato a S.Giovanni Battista unito al "castello" di Mirabello, ora C.na Commenda. Tuttavia, sebbene il Cabreo settecentesco che registra i beni dell'Ordine Gerosolimitano a Mirabello menzioni certi campi detti *li S.Gioanni*, nondimeno li pone in territorio di Soresina, nei pressi della C.na Bellopera, escludendone, pertanto, una identificazione con il campo in capitolo.

233. S.GREGORI [el sangregòri; el sanregö; l'aregö] - 1540 *in contrata di Sto Grigorio* (A); 1550 *in contrata S.Grigorii* (F); 1559 *ala contrada di s. grigone* (B).
Sono così chiamati i terreni attigui alla cappelletta detta dei *Mort de l'Aregö* o *de san Regös* (v. n. 165) intitolata, appunto, a S.Gregorio: non meglio identificabile nella numerosa schiera dei santi portanti questo nome. L'esistenza di un oratorio campe-

stre, già segnalato nel 1565, in questa località dedicato al santo si accorda con le menzioni citate *in contrada di Sto Gregorio* di poco precedenti. E' possibile un'attinenza con quel S.Gregorio prete e martire ai tempi di Diocleziano e Massimiano, verso il 287 d.C. (Aporti, I, 72) il cui corpo venne trasportato, sul finire del sec. X, da Spoleto a Cremona dal vescovo Olderico, dove più tardi, nel XIII sec., gli venne dedicata una chiesa (Manini, II, 133). Dim. di questo agiotoponimo è il contiguo *san gregurén*.

234. *S. MARIA* - 1559 *el campo de Sta Maria* (B); 1582 *in contrada Ste Marie Stradalis* (F); 1722 *S: Maria* (D); 1807 *il S: Maria* (E).
Il toponimo, oggi scomparso, rievoca la presenza di una chiesetta intitolata a S. Maria della Stradella che sorgeva presumibilm. nell'omonima località campestre ad est dell'abitato (v. n. 251). Demolita sul principio del sec. XVII per ricuperare materiale edile necessario alla riedificazione della parrocchiale, era custodita da un romito. Tra le ragioni che avevano consigliato al vescovo Speciano di ordinarne la demolizione vi fu soprattutto quella determinante di eliminare un'occasione di pericolo per gli abitanti del luogo, poiché la chiesetta fungeva spesso da ricettacolo per banditi che vi trovavano riparo (Guazzoni 19). Secondo questa interpretazione il toponimo dovrebbe essere piuttosto antico, come di fatto accade per tutte le chiese la cui denominazione deriva da appellativi non antroponimici. Non si può escludere, tuttavia, un'attinenza per alcuni dei richiami documentari citati con altre proprietà che sin dal 1553 sono attestate a Casalmorano come dipendenti dall'altare di S.Maria in S:Siro di Soresina (pt. 36); dall'altare di S.Maria nella locale chiesetta di S.Rocco (pt.15) o dall'altare di S.Maria nella parrocchiale di S.Ambrogio (pt.86).

235. *S. ROCCO* - 1722 *quartiere di S.Rocco; contrada S.Rocco* (D).
I riferimenti toponomastici non più viventi prendono spunto dalla presenza di un oratorio intitolato a S. Rocco, edificato nel 1525 a nord dell'abitato e demolito dopo la visita pastorale compiuta dal vescovo Omobono Offredi (1807) che ancora ne registra l'esistenza, allo scopo di ricuperare materiale edile per la ricostruzione della chiesa parrocchiale. Accanto all'oratorio una piccola costruzione ospitava un "romito" con funzioni di custode del luogo sacro.

236. S. STEEN [san stéen] - 1515 *el chios di S.Stefano; el campo di S.Stefano* (A); 1651 *il S. Stefano* (A); 1722 *il S. Stefano; contrada di S. Stefano* (D); 1807 *il S. Stefano; quartiere di S. Stefano* (E).
Il toponimo si rifà alla presenza dell'antico oratorio di S. Stefano, già nominato nel "Liber Sinodalium" del 1385 come *Ecclesia S. Stefani Actorum Casalimorani*. Certamente trasformato nel suo aspetto lungo i secoli fu rimaneggiato ancora nel XVII sec. Funzionò probabilm. da lazzaretto durante le epidemie di peste e, da ultimo, vi furono sepolte le vittime del colera scoppiato nel 1836 (Guazzoni 41). La dedicazione al protomartire, il cui culto si diffuse in Lombardia a partire dal V sec., fa ritenere tale istituzione assai antica e forse collocabile in epoca prelongobarda o longobarda, come sembra suggerire la definizione di *ecclesia S. Stefani Actorum Casalimorani* (v. testo introduttivo).

237. SCHINCHINELA [la schinchinéla].
Roggia estratta dal Naviglio grande Pallavicino tramite una bocca aperta nel 1621 per volontà del marchese Cesare Schinchinelli e volta all'impinguamento della roggia Canobbia attraverso il cavo Campagna S. Vida (Loffi, *Appunti*, 30).

238. *SEDUMI* - 1540 *li sedumi* (A); 1559 *alli sedumi* (B).
Dal lat. mediev. *sedumen* (Du Cange, s.v.) altra forma di *sedimen* (REW 7784) dal significato di "sede, ossia qualunque luogo idoneo all'edificazione, alla piantagione, ecc." (Du Cange, s.v. 3). Deverb. di *sedere* "star seduti" (Forc., s.v.), ma anche "aver sede, essere situato", per cui sedume passa anche al valore di "suolo" (REW 7784) ed a riflessi semantici diversi, sebbene affini, quali "podere; area destinata a costruzione; casa rurale" (Bosshard 270; Serra 68).

239. SIGALA [la sigàla].
Non tanto forse derivato dalla denominazione del sonoro insetto quanto invece da *sigala* "segale" (Du Cange, s.v. *sigalum*).

240. SIMON [el simòn].
Il toponimo riflette probabilm. il nome pers. di un proprietario. Una pergamena del 1518 (A) registra più volte il nome di un possidente *dominus Simon de Oldoynis*. Plausibile, ma forse meno pertinente, una connessione con la chiesa dei SS. Simone e Giuda, esistente in località imprecisata ai margini dell'abitato di Casalmorano (Guazzoni 14). Già registrata come appartenente alla circoscrizione plebana di Genivolta nel 1385, tale chiesa risultava officiata da un suo rettore fino al 1468. Contiguo si trova il campo *Simunsén*, dim. del precedente.

241. SIRIA [la sìria].
E' la roggia Ciria nuova, ricavata presumibilm. dalla sistemazione di colatori naturali preesistenti e già di proprietà della famiglia Ciria sin dal sec. XVI. Venne impinguata con acque del Naviglio grande Pallavicino a partire dal 1583 e, insieme all'altro canale detto Ciria vecchia, passò in proprietà al Condominio Pallavicino nel 1632 (Loffi, *Appunti*, 28).

242. SORSIA [la sòrsia].
Nome di una roggia originata da varie risorgive scaturenti in territorio di Fontanella e di Soncino. Da tale caratteristica discende il nome con quello della derivata roggia Sorzietta.

243. SORTIL [el sortìl].
Forse da un **(aqua) sortilis* (da *sortus* < *surrectus*) con significato di "fonte, sortumo": agg. in seguito sost. e reso al masch. dal verbo *surgere* "sorgere, nascere" (Forc., s.v.; REW 8475). L'adiacente campo *Sortilén* ne sarebbe il dim. Tuttavia l'attiguità con altri campi detti *Surtidi* e *Surtit* (v. oltre) fa sospettare l'appellativo in capitolo come derivato da un adeguamento paretimologico di carattere popolaresco.

244. *SOSPIRI* - 1807 *li Sospiri* (E); 1862 *campo de' Sospiri* (F).
V. oltre, al n. 257.

245. SPASACAMEN [el spasacamén].
Non disponendo di altri elementi non si può che riconnettere l'appellativo del campo con il nome di mestiere "spazzacamino", vc. tardo lat. composta da *spazare* "spazzare, pulire" (DU Cange, s.v.) e *caminus* "camino, focolare" (Du Cange, s.v. 3; Forc., s.v.).

246. SPELTA C.na.
Verosimilm. da un uguale cognome.

247. SPINADESCA [la spinadésca].
Nome di una roggia il cui apporto idrico viene utilizzato per la quasi totalità nell'irrigazione del territorio di Spinadesco (428 Ha).

248. SPINSA [la spìnsa].
Dial. *spìnsa* "appezzamento di terreno terminante a punta" (DDCr. 228); v. al n. 198.

249. SPINSA LUNGA [la spìnsa lùnga].
Come il precedente, con la specificazione riguardante la forma allungata. Lat. *longus* (Forc., s.v.; REW 5119).

250. *SPINZONO* - 1540 *el spinzon de Simon de Oldovino* (A); 1579 *il Spinzono* (A); 1722 *spinzone delle Monache dell'Annunciata* (D).
Accr. in *-one* da *spinsa* (v. preced. e n. 198).

251. STRADELA [la stradéla] - 1722 *pezza di terra appellata la Stradella* (D).
Nella forma attuale sembrerebbe un dim. in *-ellus*, femm., dal lat. tardo *(via) strata* "strada" (REW 8291) o, più precisam., "via lastricata, via selciata a strati" (Pellegrini 465), tuttavia lascia nel sospetto la pur tarda (1582) citazione della *contrata Ste Marie Stradalis* (v. n. 234) che nell'agg. in *-alis* da *strata* può lasciar intuire la forma originaria del toponimo, in seguito corrotta nella dizione attuale (sebbene possa essere vero anche il contrario). Certo è che l'odierna ripetitività del toponimo, la sua passata individuazione come *contrada o quartiere*, l'attiguità con la *via Regina* che a tutto il XVI sec. costituiva l'arteria principale di collegamento tra Cremona e la Calciana, come indica la carta del Campi, son tutti elementi che fanno pensare a qualcosa di più che a semplici "stradelle".

252. STRADELI [li stradéli].
Come il preced. al pl.

253. STRADON [el stradòn].
Accr. di *strada*, nome di un campo così chiamato perché adiacente alla SS. 490 "Soncinese".

254. STRIPP [el strìpp].
Deverb. del dial. *stripà* "strappare, estirpare" (DDCr. 338), associato ad un sost. sottinteso, quale *bòsch* o *camp.*

255. SURTIDI [li surtìdi].
E' un probabile derivato del verbo lat. *sortire*, altra forma di *sortiri* "uscire a sorte, avere in sorte" (Forc., s.v. *sortior*; REW 8109), denom. di *sors, sortis* "sorte" (Forc., s.v.; REW 8107) che, tra i vari significati, nei Comuni dell'Italia sett., nel Medioevo, assunse quello di "terreno comunale assegnato ai vicini (abitanti del *vicus*)" (DEI, V, 3560). Secondo il Serra (27) è questo un palese indizio del processo di suddivisione delle terre comuni (*comunia* o *vicanum*) in parcelle concesse ai singoli componenti della comunità, dette *sortes*. Qui, probabilm., vi si devon vedere, dunque, delle *(terrae) sortitae.*

256. SURTIT [el surtìt] - 1722 *il Sortito* (D); 1807 *il campo Sortito di levante* (E); 1862 *campo Sortito* (F).
Lat. *sortitus*, agg. di un sott. *ager, fundus* o simile. Il termine risulta assai comune nella formula medievale "sortitus et non sortitus" (Serra 27).

257. SUSPIR [el suspìr] - 1559 *el gioso de sospiro* (B); 1651 *il Sospiro* (A); 1722 *il Sospiro* (D); 1807 *chioso Sospiro; il Sospiro* (E).
Non trovo alternative alla convenienza di accostare il nostro toponimo a quello ben noto di *Sospiro*, comune del Cremonese, documentato sin dal IX sec. come *Sexpilas* (CDCr., 27) ed interpretato come la continuazione di un composto lat. *sex pilae*, dove si è voluto intendere *pila* nel significato di "pilastro o abbeveratoio" (DTL, 515). Formalmente, tuttavia, mi parrebbe più appropriato ricorrere ad un sintagma come **ad saxeas pilas*, annettendo a *pilae* il significato di "pilastri, pile di pietre", forse qui a sostegno di un ponte connesso al passaggio della *via regina* ovvero di "terrapieni" su cui la strada stessa poteva correre per superare un tratto paludoso (cfr. testo introduttivo). La carta topografica del Regno Lombardo-Veneto del 1833 riporta in corrispondenza di questo punto il toponimo *ponte dei Sospiri*, applicabile al passaggio sopra il Naviglio, ed un altro *ponte dei Sospiri* si trova circa al confine tra il comune di Soncino e quello di Torre Pallavicina, che varrà la pena di considerare meglio in connessione con l'eventuale prosecuzione della *via Regina* in direzione nord.

258. TAJEREN [el tajerén].
Dim. di *tajér* "tagliere" (DDCr., 351), dal franc. ant. *tailloir* a sua volta disceso dal lat. tardo *talliatorium* (Du Cange, s.v.; Devoto 493), probabilm. riferito alla forma dell'appezzamento di terreno.

259. *TAJETTO* - 1559 *campo del tajetto* (B).
Il toponimo va ricollegato al cognome *Taietti*, già documentato a Casalmorano, dove un Domenico Taietti fu tesoriere della Disciplina del Crocifisso (Guazzoni 27).

260. TINTA [la tìnta].
Roggia estratta dal Naviglio Civico in terr. di Cumignano ed appartenente fin dal 1420 alla famiglia *de Tintis* (ASCr., *Naviglio Civico*, parte II, b. 40, fasc. 1, n. 2), da cui trae evidentem. il nome.

261. *TINTI* - 1559 *al pradello di tinti* (B).
Dal nome della nobile fam. cremonese dei *Tinti*, che ebbero interessi in paese fin dal XV sec. e furono tra i maggiori possidenti terrieri del luogo (Guazzoni 14 e 34).

262. TRI FII [el tri fii].
Dial. *tri fii* "tre fili" per "filari di vite", evidentem. coltivati nell'appezzamento in questione e consociati alle colture erbacee ed arboree secondo il normale costume vigente nei secoli trascorsi.

263. TÜBI ALT [el tübi alt].
Dial *tübo* "tubo" (DDCr., 368) indicante, qui verosimilm., l'esistenza di tubi infissi nel terreno o nel fondo della attigua roggia Muzza per captare le acque freatiche e farle emergere facilmente a giorno. La supposizione si appoggia anche al fatto che il campo adiacente porta il nome di *Funtanina* (v. n. 102). La specificazione *alt* "alto" presuppone un contrapposto omonimo "basso", non rilevato però.

264. TUMBA [la tùmba].
Dial. *tùmba* "volta sotterranea, botte, condotto sotterraneo per il passaggio dell'acqua, sifone", vc. usata in senso idraulico, dal lat. tardo *tumba* "tomba" (REW 8977).

265. TUMBEN [el tumbén].
Dim. di *tùmba*, v. preced.

266. TURCIANA [la turciàna].
La carta catastale riporta il toponimo *Tarciana* che è scorretta grafia per *Turciàna*, probabile derivazione da *tòrc* < *torculum* "torchio, frantoio" dove il raro suff. femm. *-ana* riveste un valore aumentativo.

267. UNGÜRA [l'ungüra].
Come *longüra*, per cui v. al n. 143, con deglutinazione della lettera iniziale sentita come articolo.

268. URIGINAT [l'uriginàt].
Fabbricato posto al margine sett. dell'abitato e munito di torre passeraria. L'etimologia risulta oscura. Non credo si debba far ricorso all'ovvio *origo, originis* "origine" e nemmeno forse al dial. *urìgin* "ricino" (DDCr., 376), senza che ciò riesca a dissolvere l'oscurità del significato, aumentata dalla desinenza in *-at* che non appartiene all'area linguistica cremonese.
Forse si dovrà pensare alla storpiatura di un cognome, come per esempio *Reginaldi*, con alterazione del finale.

269. USPEDALET [l'uspedalèt] - 1559 *a lo spetaletto; el campo dil oxpitaletto* (B); 1651 *l'Ospedaletto* (A); 1717 *Ospitaletto minore* (F); 1722 *l'Hospedaletto* (D); 1807 *campo Ospitaletto* (E).
Campo confinante con la strada regia per Soncino e probabilm. indipendente dall'altro toponimo presente sul territorio *Ospedale* (v. n. 181), anche relativam. all'origine del nome. Data la sua collocazione è verosimile farne ascendere la denominazione alla presenza di uno di quei tanti ospizi per viandanti e pellegrini (come le *domus hospitales* lungo le vie romee) che punteggiavano il tracciato di importanti arterie viarie, come penso dovesse essere l'attigua *via regina* (Galli 16; DTL 394).

270. VALON [el valòn].
Accr. in *-one* da *vallis* "valle, avvallamento del suolo" (Forc., s.v.; REW 9134) che frequentem. si riconnette con il significato collaterale di "raccolta d'acqua stagnante, palude".

271. VEGHER [el végher].
Dial. *végher* "sodaglia, campo lasciato incolto" (DDCr., 381) dal lat. tardo *vegrum* "campo non coltivato, maggese" (Du Cange, s.v. *vegri*; Bosshard 319) probabilm. legato al lat. *vetere(m)* "vecchio" (Forc., s.v.*vetus*; REW 9292), come *veteretum* "campo vecchio, non coltivato; maggese" (Forc., s.v.).

272. VENAL [el venàl] - 1756 *al venale* (C).
Denominazione propria a due appezzamenti di terreno distinti e lontani tra loro. Tale è la forma riportata dal Cabreo dei possedimenti che l'Ordine Gerosolimitano teneva a Mirabello. Più che da *vena* "vena d'acqua, sorgiva", derivazione formalm. corretta ma senza riscontri dalle nostre parti, il termine potrebbe discendere da un **vineale*, agg. in *-alis* da *vinea* "vigna" (Forc., s.v.; REW 9350). La cartografia catastale ufficiale denomina invece lo stesso appezzamento di terreno *Varalli* che, se non è una grossolana storpiatura del toponimo in capitolo, verrà forse da un uguale cognome.

273. VENTAIA [la ventàia].
Non credo ad una derivazione da *vento*, considerata la forma apparentem. femm., che potrebbe invece procedere da un neutro pl. Forse dalla vc., tardo lat. *ventalia* "cancello, grata" (Du Cange, s.v.) o dal consimile *ventalium* "chiusa, paratoia" (Du Cange, s.v.), al pl, che non disdirebbe alla posizione del campo presso numerosi corsi d'acqua. Un'ulteriore ipotesi potrebbe chiamare in campo un **(praedia) vectigalia* indicante, già in età romana, terre appartenenti all'*ager publicus* e concesse a privati (Serra 26), ma, anche dal punto di vista formale, la supposizione non persuade del tutto.

274. *VENTAJOLA* - 1807 *campo Ventajola* (E).
Dim. in *-iolus* dal toponimo precedente.

275. *VENTICELLO* - 1722 *il Venticello* (D).
Dim. in *-iculus* di *ventus* "vento" (Forc., s.v.; REW 9212), quantunque poi i significati dell'appellativo possano essere molteplici.

276. VERNASA [la vernàsa].
E' un presumibile agg. in *-aceus*, al pl., della vc. di origine celtica *verna* "ontano" (REW 9232), concordato con un sost. sottint. (*terra* o simile). Meno probabile, ma non per questo da trascurare, una possibile derivazione dell'appellativo dalla destinazione del campo alla coltura di vitigni della qualità "vernaccia", che sembrerebbe aver avuto una discreta diffusione, nei secoli scorsi, sulle nostre terre.

277. VIDALENCH [i vidalènch].
Interessantissimo toponimo, da individuarsi forse con quel *Widalingo* o *Widaringo* appartenente, con altre località, al monastero di Nonantola nei secoli X-XI (v. testo introduttivo). E' un'evidente formazione prediale di tipo longobardo che aggiunge il suff. *-ing*, esprimente un rapporto di appartenenza, al nome pers. di tradizione lat. *Vitalis* con lenizione, tipicamente sett., di *-t-* intervocalica.

278. *VIDORE DELLA CHIESA* - 1862 *Vidore della chiesa* (F).
Traduzione del dial. *vidùr* "vigna, vigneto" (DDCr., 385) di cui la specificazione indica l'appartenenza. Dal lat. parlato **vitorius*, agg. in *-orius* di *vitis* "vite" (Forc., s.v.; REW 9395).

279. *VIDORINO RONCAGLIA* - 1862 *Vidorino Roncaglia* (F).
Come il precedente al dim. Per il determinante v. al n. 224.

280. VILLARETTA.
Dim. in *-etto* da una vc. tardo lat. *villaria* "piccolo nucleo abitato" (Du Cange, s.v. *villare*) dal lat *villa* "casa rustica, podere" (Forc., s.v.; REW 9330).

281. VISGIULON [el visgiulòn].
Accr. di *visiöl*, (v. seguente) con ampliamento di *-g-*.

282. VISIÖL [el visiöl].
Probabilm. dal cognome *Visioli*.

283. ZAMBEL [el zambél] - 1540 *il campo del zambel* (A); 1559 *el zambello* (B); 1722 *il Zambello* (D).
Dal cognome o soprannome *Zambello* formato da *Zan*, ipocoristico sincopato di Giovanni con assibilazione sett. di *-g-* e *bello*, agg. o anche nome proprio (De Felice, DCI, 269).

284. ZAMBEI [i zambéi].
Come il prec., al pl.

285. ZERBI [el zèrbi].
E' vc. tardo lat. *gerbum/zerbum* "sodaglia, luogo erboso incolto" (Du Cange, s.v. *zerbus*; Bosshard 168) ma spesso dal significato ben più esteso ed il più delle volte sinonimo di "luogo adatto al pascolo".

286. ZOT GRANT [el zòt gràn̂t] - 1606 *il Sutto* (A).
Si tratta della ritrasposizione dialettale di una retroformazione italianizzata *zotto* per il dial. *sött* "asciutto" (DDCr., 323) con passaggio da sibilante sorda ad affricata sonora (cfr. *zocca* < *sòca* "ceppaia, pedale"). Quindi il riferimento etimologico è ad un "terreno asciutto, non irrigabile". La specif. è il lat. *grandis* "grande" (Forc., s.v.; REW 3842).

287. ZUTEN [el zutén].
Dim. in *-ino* dal precedente.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI SETTEMBRE 1995
DALLA TIP. MONOTIPIA CREMONESE.

CARTA TOPONOMASTICA
DEL TERRITORIO DI CASALMORANO

scala: 1:10.000

Cremona 1995